

il Trillo



FOGLIO DELLA COMUNITÀ AUTOGESTITA DELLA NAZIONALITÀ ITALIANA
COMUNITÀ DEGLI ITALIANI "GIUSEPPE TARTINI" DI PIRANO



Editoriale

IMPEGNO

di Kristjan Knez

Questo sostantivo negli ultimi tempi viene evitato, è sinonimo di responsabilità, di lavoro, di sacrificio e abnegazione. Perciò, molti tendono ad eludere gli impegni, illudendosi che certi risultati, modesti o importanti che siano, vengano da sé, senza impiegare forze e tempo. Questa teoria non regge. Se un'idea, una passione, un progetto, non sono accompagnati da una visione chiara e curati con zelo, tutto è inutile. Per questa ragione tollero sempre meno quanti si lamentano che poco venga fatto a favore di questo piuttosto che per qualcosa d'altro, ma sono i primi a non muovere un dito. Siccome dietro alle cose vi è sempre un investimento, invito le persone di buona volontà anzitutto a lavorare. Arriveranno anche i riscontri, ma non sono né gratuiti né immediati. Non mi arrogo assolutamente d'impartire lezioni, i miei desiderano essere solo dei semplici suggerimenti, formulati grazie all'esperienza accumulata. I tempi in cui viviamo, in cui tutto dev'essere ottenuto subito, in fretta, senza fatica e rinunzie, difficilmente si conciliano con la visione di un progetto che si sviluppa progressivamente, che viene edificato come una casetta di mattoni, dalle fondamenta, che poi si consolida, e, caso mai, diventa più ampia, prestando sempre la giusta attenzione. È necessaria una dose di amore e ci vuole anche *la gavetta*, che suona quasi come un insulto, ma tempera, responsabilizza, contribuisce a guardare alle cose con meno disincanto e giova alla crescita individuale. E da ultimo concorre ad apprezzare e rispettare il proprio lavoro e quello degli altri. Chi scrive appartiene all'ultima generazione dei *pionieri*, con il fazzoletto rosso al collo e la bustina con
(continua a pag. 2)



Natura morta con piccione
Scorcio piranese (Foto: Lara Sorgo)

- pg. 4** **Il viaggio non finisce mai**
In Portogallo con Fulvia Zudič
Lara Sorgo
-
- pg. 8-9** **Alessandro Marzo Magno a Casa Tartini**
Nell'ambito del ciclo dedicato al mare
Amalia Petronio e Daniela Sorgo
-
- pg. 10-11** **Una serata particolare**
Presentata la storia romanzata dedicata a Tartini di Ernesto Pérez Zúñiga
Luciano Monica
-
- pg. 14-19** **SPECIALE Dieci anni di impegno**
I due lustri della Società di studi storici e geografici di Pirano (2004-2014)
a cura Kristjan Knez



la stella jugoslava sul capo (la generazione successiva ricevette solo il fazzoletto). Durante il nostro giuramento, in italiano, promettemmo solennemente che avremmo studiato e lavorato con impegno. Esprimemmo una promessa che dovrebbe essere universale, valida sempre e non legata a un colore politico. Erano altri tempi, è vero, e in un quarto di secolo il mondo è cambiato profondamente, anche dalle nostre parti. Però è sempre opportuno evidenziare che nella vita nulla ci viene regalato. I giovani che muovono i primi passi e s'incagliano tra gli scogli, si ricordino che alla prima difficoltà non devono, né è opportuno, arrendersi, anzi, devono avere il coraggio e la spinta per proseguire il cammino, nonostante i 'venti contrari'. Un'idea

sorretta da chiari propositi non potrà mai naufragare. Recentemente è stato ricordato il decennale della Società di studi storici e geografici, che riassume il successo di un disegno concreto, avanzato dal sottoscritto a vent'anni, che fu contrastato da insensate opposizioni, ma superate grazie al lavoro e ai risultati che non tardarono ad arrivare. Così come non rimasi solo, perché la cerchia si allargò. Lungi da qualsiasi forma di presunzione o smania di protagonismo, che proprio non mi appartengono, queste riflessioni desiderano evidenziare esclusivamente che l'impegno ripaga, sempre. Ho rammentato i due lustri di vita e di attività del sodalizio, perché, malgrado le difficoltà, che avrebbero potuto tranquillamente contribuire a scemare l'entusiasmo fino

ad annullarlo, nei nostri percorsi talvolta si ha la fortuna di trovare la persona che fa la differenza, che crede e non nega il sostegno, decisivo per decollare. Fulvia Zudič, allora presidente della Comunità degli Italiani, è stata provvidenziale, senza la sua sensibilità, oggi, con grande probabilità, non saremmo qui ad evidenziare un decennio di risultati e soddisfazioni. Una storia a lieto fine, direte. Certo, ma soprattutto, è un caso concreto, che sta a dimostrare quanto importante sia incoraggiare - non con false promesse - i giovani che si presentano con proposte nuove, che di primo acchito possono sembrare addirittura bizzarre. Da un conforto iniziale la crescita non si è fermata. Sempre con impegno, dedizione, correttezza e onestà intellettuale.

LA NOTA

di Luciano Monica

Il mese di dicembre è stato ricco di attività per la nostra Comunità. In tutti i sensi: è stato ricordato il decennale della fondazione della Società di studi storici e geografici, il coro ha tenuto concerti a Cittanova e a Pirano, le scuole riunite hanno dato saggio del loro impegno, il gruppo di pittura ha allestito mostre, c'è stata la tradizionale Festa del vin e forse, qualcosa mi è sfuggito e, nell'eventualità, mi scuso. Mi pare giusto, a fine anno, sebbene in modo sintetico, ricordare ciò che siamo capaci di fare e in grado di offrire a noi stessi e alla popolazione tutta. Sappiamo, le attività della nostra associazione, come pure quelle delle scuole, seguono un altro calendario e a tempo debito tireremo le dovute conclusioni. Ma, ora, entrati nell'anno nuovo, quando gli auguri per un anno migliore, rispetto a quello precedente,

sono un obbligo ancora più che una cortesia o un segno di affetto o di attenzione, non si possono ignorare i momenti di impegno che singole persone, organizzate in gruppi più o meno numerosi, più o meno omogenei, più o meno preparati o competenti, hanno messo a disposizione per una partecipazione spesso creativa a vantaggio della comunità di appartenenza. Certamente non tutto è così roseo, così lineare come potrebbe sembrare da questa mia introduzione. Ancor sempre, molti, troppi sono coloro che non sentono il bisogno di partecipare, magari con modalità e forme espressive diverse, più consone alla loro indole, se non altro a partecipare da spettatori o facendo qualche riflessione in più nel momento in cui devono scegliere il percorso formativo per i loro figli. Essere più vicini insomma. Questo per quanto ci riguarda. Consentitemi ora di soffermarmi

su un avvenimento importante per la nostra Comunità e ancor di più, dico io, per il nostro Comune. Si tratta della presentazione del libro dello scrittore spagnolo Ernesto Pérez Zúñiga, *La fuga del maestro Tartini*, organizzata comunemente dal Museo del mare "Sergej Mašera" e dalla Comunità degli Italiani che del Maestro si pregia di portare il nome. Presentazione organizzata nella sala consiliare del Comune: ed è stato tutto ciò (insieme ad un pranzo con l'autore) che con grande sforzo l'amministrazione è stata in grado di offrire. Miseria intellettuale, miseria culturale, miseria storica accompagnata da negligenza manageriale. Spesso, da responsabili e dirigenti comunali, si sente dire che Tartini è un target importante per l'affermazione di Pirano e di tutto il suo comune. Si riempiono la bocca di aggettivi e di lodi sul suo operato della cui conoscenza dubito molto. Poi,

al momento di dimostrare con i fatti che ci tengono, sono latitanti. Alla presenza dell'autore, dell'ambasciatore di Spagna a Lubiana, di fronte agli sforzi del Museo e della Comunità per ben figurare allestendo una serata di qualità, l'amministrazione comunale non è stata in grado o forse non ha creduto necessario farsi rappresentare da qualcuno per salutare il numerosissimo pubblico e porgere due parole di saluto agli illustri ospiti. Un'occasione, fra le tante mancate, per dare importanza ad un evento e in tal modo divulgare ad ampio raggio la notizia. Ed è di turismo che vive il nostro Comune. Chi pensa che, e sono in tanti, che fosse sufficiente coltivare e lucidare Portorose relegando Pirano, la sua storia, la sua cultura, i suoi personaggi nell'oblio, ha grossi limiti e non merita di sedere su certe poltrone. O forse perché i responsabili avevano tutti un gran daffare?



COMMÉMORATI I DEFUNTI

ALLA PRESENZA DEL CONSOLE GENERALE D'ITALIA

Lo scorso 6 novembre a Pirano, come ogni anno, sono stati commemorati i defunti per iniziativa del Consolato Generale d'Italia a Capodistria. Il nuovo console, Iva Palmieri, è stato accolto in piazza Tartini - dove è stata deposta una corona sotto la targa dedicata ai volontari morti nel regio esercito italiano nel corso del primo conflitto mondiale - delle autorità comu-

nali, dal sindaco, Peter Bossman, e dal vicesindaco, Bruno Fonda, nonché dal presidente della Comunità autogestita della nazionalità italiana di Pirano, Nadia Zigante, e dal presidente uscente della Comunità autogestita costiera della nazionalità italiana, Alberto Scheriani. Le autorità e i connazionali convenuti hanno reso omaggio anche ai defunti nel camposanto in collina.



Nel camposanto
Davanti alla tomba del conte Stefano Rota (foto: Fulvia Zudič)

VISITA DEL NUOVO CONSOLE

IL CONSOLE GENERALE D'ITALIA, IVA PALMIERI, RICEVUTO A CASA TARTINI



Rojec, la presidente della Can comunale, Nadia Zigante, ed il vicesindaco del comune di Pirano, Bruno Fonda, che in questa occasione ha inteso rilevare:

È un vero piacere ospitare oggi tra noi, nella città che ha dato i natali al grande musicista e violinista Giuseppe Tartini, il console generale d'Italia a Capodistria, dottoressa Iva Palmieri. Visita che certamente dimostra in maniera inconfutabile l'attenzione che il governo italiano pone nei nostri confronti, nei confronti dell'unica sua minoranza autocto-



Momenti dell'incontro
Nella Sala delle vedute, da sinistra: Maurizio Tremul, Iva Palmieri e Bruno Fonda
In alto: Tremul e Palmieri nella stanza ricordo dedicata a Tartini (foto: Fulvia Zudič)

Il due dicembre ci ha fatto visita il nuovo console generale d'Italia a Capodistria, dottoressa Iva Palmieri, accolta nella sede della Comunità piranese, dai rappresentanti della medesima e della Comunità autogestita della nazionalità italiana di Pirano. È stato un incontro piacevole ed informativo, durante il quale abbiamo presentato alla nuova console tutto il diapason delle nostre attività culturali, artistiche e politiche. Grande è stata la soddisfazione da parte della Palmieri nel constatare la bellezza dell'edificio che ci ospita e la grande mole di lavoro portato avanti dalle varie sezioni del nostro sodalizio in tutti i campi dello scibile. Presenti all'incontro, tra gli altri, la presidente della Comunità italiana di Pirano, Manuela

na all'estero. Siamo di queste terre, le nostre radici risalgono agli albori del tempo; la nostra cultura, la cultura italiana, della quale, al di là delle peripezie storiche e politiche, noi siamo stati in tutti questi anni e restiamo tutt'oggi i più gelosi custodi, i più fervidi sostenitori, in quanto la nostra cultura, è il nostro modo di essere e di sentire, è la nostra più intima essenza. Il nostro comune si è prodigato e si prodiga per il mantenimento e la conservazione di questi valori culturali ed etnici, Purtroppo la situazione finanziaria condiziona ogni possibilità di crescita e di sviluppo e nasce il pericolo che i fondi futuri da dedicare alla nostra comunità, diventino sempre meno, mettendo a rischio l'esistenza culturale di questo piccolo gruppo etnico. Ed è proprio in tal senso che ci pregiamo di chiedere il massimo appoggio da parte del governo italiano nei nostri confronti. L'eventuale scomparsa dell'identità e della cultura italiana su queste terre, della quale siamo stati, in tutti questi anni, gelosi guardiani, rappresenterebbe credo una grave sconfitta per l'Italia progressista e per l'Europa nel suo complesso. Ed è proprio sulla salvaguardia di questi valori ed auspici che valuto ed inserisco l'importanza ed il significato di questa sua visita e di questo nostro incontro.



In Portogallo

IL VIAGGIO NON FINISCE MAI

ASSIEME A FULVIA ZUDIČ

Saudade è un termine difficile da tradurre: è un sentimento antico come il mare, uno stato d'animo in cui finché non lo si prova, non lo si può descrivere. L'artista connazionale Fulvia Zudič, ha sentito questa nostalgia dell'animo, e ha preso alla lettera ciò che ha scritto il Premio Nobel José Saramago: "Bisogna ricominciare il viaggio. Sempre. Il viaggiatore torna subito". E così è stato anche per lei, che dopo soli due mesi dalla mostra a Ponte de Sôr, è ritornata a fine ottobre in Portogallo per continuare la sua collaborazione con il Festival *Sete Sóis Sete Luas*.

Questa volta ad accompagnarla è stata la figlia Anna ed io, che ho avuto la possibilità di conoscere in prima persona il grande circuito del Festival in cui, una volta entrati, non si può far a meno di viaggiare (e sognare). Il Festival prende il nome dai personaggi del romanzo *Memoriale del convento* di Saramago. È nato nel 1993 con la collaborazione dello stesso scrittore portoghese che ne è stato il primo presidente onorario. Si tratta di un vero e proprio viaggio tra le culture del Mediterraneo e del mondo lusofono, una rete sociale a cui hanno aderito nel tempo tredici paesi. Meta del viaggio di Fulvia ad ottobre, è stato il paese di Odemira, nella regione del Basso Alentejo. Qui siamo state accolte da casette bianche che si stagliano contro il cielo azzurro, distese di alberi da sughero e immensi campi di grano. Il tempo ad Odemira sembra rallentarsi, si ritrovano ancora atmosfere di una volta, con ritmi di vita lenti e semplici, che ricordano il difficile passato storico del Portogallo della dittatura di Antonio Salazar. Alla biblioteca municipale di Odemira, era stata inaugurata in settembre la mostra *Istria*, che aveva fatto tappa a Pontedera in Toscana nel mese di maggio e poi in luglio a Ponte de Sôr. Tema centrale della mostra, la figura femminile nelle espressioni de le "donne dei palazzi", le donne in saline e le



A Odemira

Una via della località lusitana

A lato: Fulvia Zudič all'ingresso del liceo artistico (foto: Lara Sorgo)

'pupe' di ceramica. Presso il liceo artistico, Fulvia ha svolto dei laboratori con gli allievi degli ultimi anni, riproponendo ciò che ha fatto lei nei suoi quadri: partendo dall'architettura locale, ha scelto un particolare che meglio la rappresenta e sopra ha 'costruito' le figure femminili. La lingua non è stata un problema, per le radici comuni dell'italiano e del portoghese, ma anche perché una volta presi in mano pennelli e colori, hanno parlato tutti assieme la lingua dell'arte. I motivi più rappresentati dai futuri artisti sono stati il mulino a vento di Odemira, il ponte sul fiume e la facciata della chiesa principale.

Nel tempo libero abbiamo avuto modo di visitare la zona circostante, fino ad arrivare a Zambujeira do Mar, una località di mare dalle spiagge di una bellezza travolgente. Dopo aver immerso i piedi nell'Oceano Atlantico, Fulvia ha preso il suo carnet che porta sempre con sé e ha iniziato a disegnare. Sta forse



preparando qualche sorpresa in un prossimo futuro? Citando ancora Saramago, "La fine di un viaggio è solo l'inizio di un altro". E noi non possiamo che augurarle di continuare a viaggiare, facendo conoscere la sua arte nel mondo.

Lara Sorgo



XXVI edizione

EVVIVA LA TRADIZIONE, EVVIVA LA “FESTA DEL VIN”

AL RISTORANTE “PAVEL 2”

Ha vinto la tradizione, sempre presente al classico appuntamento dicembrino per i nostri connazionali. Hanno vinto i vignaioli con i loro prodotti autoctoni, le abili e sapienti mani delle nostre care signore e la nuova generazione di artisti della parola, del disegno e della fotografia. Sopra ogni cosa ha vinto la voglia di partecipazione e il desiderio di contribuire a rendere sempre migliore ogni percorso della nostra collettività, con serietà e dedizione, impegno e disponibilità. Così è stato sabato 13 dicembre 2014 anche per la 26esima edizione della “Festa del vin” che si è svolta in un ambiente familiare e amichevole, al Ristorante di Liliana Lovrečić Protić, “Pavel 2” a Pirano. A rendere ancora più accogliente e calorosa la serata con la musica e le canzoni ci hanno pensato con brio e bravura, il cantante Sergio Preden-Gato e il Ricky Bosazzi Quintet, e il presentatore della festa, Christian Poletti che al microfono ha salutato e ringraziato i partecipanti, i volontari, gli amici e gli sponsor presenti. In particolare ha ricordato il suo ideatore e promotore, Vittorio Lusa, assente per un’influenza di stagione, al quale vanno tutti i meriti per il suo instancabile lavoro, da parte della Comunità intera che per l’occasione ha consegnato alla moglie Ondina la Targa-Ricordo. Con un caloroso applauso per Vittorio, la giuria dei vini iniziava il suo non facile compito: giudicare i migliori vini bianchi e rossi. I campioni di vino raccolti da Onelio Bernetič direttamente dalle cantine dei viticoltori partecipanti al concorso, sono stati 29 bianchi e 13 i vini rossi che hanno visto impegnati al tavolo Sebastijan Chiavalon e Alberto Manzin. La commissione di esperti formata da Ingrid Mahnič, Sergio Vuk, Marino Vocci e Anco Lacovich si è espressa così: tra i vini bianchi, al primo posto è stato premiato Claudio Pucer, secondo Onelio Bernetič, terzo posto Dario Viler. Per i vini rossi, sono stati premiati: Branko Leban al primo posto, secondo Sergio Bubola e terzo Ferruccio Ostanek. Il tabellone come tutti gli



La valutazione dei vini

Nella foto si riconoscono, a sinistra: Ingrid Mahnič e Marino Vocci; a destra: Sergio Vuk e Sebastijan Chiavalon (foto: Fulvia Zudič).

anni, è stato preparato da Laura Giachin Slama. Dopo la consegna delle coppe e gli attestati di partecipazione a tutti i connazionali, è seguito il saluto e il ringraziamento del vice-sindaco del Comune di Pirano, Bruno Fonda che ha passato il microfono a Christian, mentre la giuria della gara dei piatti tipici e dolci aveva già in mano i risultati. Quest’anno i biscotti *per tociar intel vin*, casseti e cantuccini a volontà hanno dato qualche preoccupazione alla giuria formata da Daniela Paliaga Janković, Valter Lovrečić, Alessandra Argenti Tremul e Kristjan Knez. Sono stati ben ventidue i vassoi di bontà che le nostre undici signore hanno portato per assaggiare con il seguente unanime giudizio: al primo posto hanno vinto i biscotti di Maria Cristina Piloti, che si è aggiudicata anche il terzo posto e al secondo Jolanda Rojec. Per i dolci fuori tema, deliziosi e gustosissimi, sono stati premiati per

l’impegno e la partecipazione, con le dovute menzioni. Mentre le tavolate si sparecchiavano dalla portata di *capussi e luganeghe* e si brindava con i vini premiati, ci siamo messi tutti a giocare con la tradizionale “Tombole in piranese” di Ondina Lusa. Dopo un andirivieni di premi-omaggi, la “Festa del vin” ha dedicato lo spazio alla consegna di altri premi, quelli destinati alla seconda edizione del concorso *Versi al vino*. La commissione giudicatrice del premio letterario del concorso formata da Maurizio Tremul, Kristjan Knez e Nives Zudič Antonič, dopo aver analizzato tutte le opere pervenute ha premiato i seguenti lavori, che sono stati consegnati in persona dal presidente della GE dell’Unione Italiana, Maurizio Tremul. Per la categoria ragazzi: il primo premio: *La vendemmia di una volta* di Anna Klarica (VI classe). Secondo premio: *La vendemmia del*



Alcuni dei premiati

Da sinistra: Claudio Pucer, Dario Viler, Onelio Bernetič e Branko Leban (foto: Fulvia Zudič)

1958 (categoria intergenerazionale bambini e nonno, testo e disegni dei bambini - Gruppo Inventastorie piccoli, guidato da Mariella Batista ed Elena Bulfon Bernetič con il nonno Mario Argentin ed i bambini: Dariya Kotova Giorgivna, Jaime Joras, Diego Tobia Elletz, Erika Argentin, Alek Froggatt, Mia Froggatt, Dora Rossetto, Linda Rossetto,

Nika Spiezia Bakič, Julia Joras, Diego Ferlin, Solidea Novak). Sempre per la categoria ragazzi la commissione ha deciso di assegnare due menzioni per la creatività ai seguenti lavori: *Bacco e Arianna* di Anna Klarica e Lana Maria Bernetič (Gruppo Inventastorie grandi) e *Alcuni racconti a proposito di ...gli effetti del vino* di Laura Babnik (VIII classe). Il microfono è passato a Kristjan Knez per i vincitori della categoria adulti: primo premio per il racconto autobiografico *Scarpette de biaca* di Daniela Sörgo e secondo a *Prendete, bevetene tutti* di Lara Sörgo. Della sezione artistica invece, la commissione di Mira Ličen Krmpotič, Nives Marvin e Fulvia Zudič, ha premiato i seguenti lavori: categoria ragazzi, primo premio a *La vendemmia del 1958* (categoria intergenerazionale bambini e nonno, testo e disegni dei bambini gruppo Inventastorie piccoli, di Mariella Batista ed Elena Bulfon Bernetič, due menzioni a *Bacco e Arianna* di Anna Klarica e Lana Maria Bernetič (gruppo Inventastorie grandi guidato da Elena Bulfon Bernetič e Fulvia Zudič) ed a Denise Ventrella della SE "Vincenzo e Diego de Castro", sezione di

Siccole. Altri partecipanti gli alunni di Sicciole: Matej Koljesnikov, Niam Križman, Alex Smotlak, Klara Dominikovič, Laureen Zaccigna, Noemi Cristini, Simon Vuk, Thomas Marijanovič, Enis Izidroski, Lien Šturman, Diana Mujič, Rebeca Alessio e Laura Putar. Categoria adulti: per i lavori in forma pittorica sono stati premiati al primo posto Daša Košuta Šoštarič, secondo Wilma Zaccigna, al terzo posto Mario Benčič. Altri partecipanti: Bruno Bonin, Giulio Ruzzier, Irena Sobota, Milly Monica e Josipa Rakitovec. Per la categoria fotografia, la commissione ha assegnato una menzione a Jadran Rusjan (fotografia Vignole) per l'impegno e la creatività. E per la categoria ceramica, la menzione è stata consegnata ad Elide Stubelj. Dagli applausi per tutti i premiati del concorso *Versi al vino* ne sono seguiti altri, per il gruppo dei mandolinisti che si sono esibiti per l'occasione con la loro *musica del sole* e al termine della 26esima edizione della "Festa del vin", un grandissimo ringraziamento per tutti con i migliori auguri di Buone Feste.

Daniela Sörgo

LA FAMEA DEI SALINERI

GRUPPO DELLA CI PARTICOLARMENTE ATTIVO

Sempre attivi ed in movimento, come i veri salineri. Il lavoro del salinaro non finiva con la fine della raccolta del sale, ma continuava anche durante l'inverno quando doveva controllare i bacini - vasche, far uscire l'acqua piovana, sistemare gli arnesi da lavoro... perciò siamo occupati tutto l'anno a far conoscere il mondo delle saline. In questi ultimi tempi abbiamo partecipato alle manifestazioni *Ti mando una cartolina da...* e *I colori dell'autunno*, promosse dalla scuola "Vincenzo e Diego de Castro" di Pirano in collaborazione con la Comunità degli Italiani. Anche noi salineri eravamo giovani, oggi siamo nonni, perciò abbiamo voluto giocare con i ragazzi, coinvolgendoli con i 'giochi dei nostri nonni'. Giochi semplici: barattoli, sassolini, filo e bottone, foglie di canna, pagine di giornali, una corda vecchia, un cerchio di una vecchia bicicletta... questi erano i nostri giocattoli. Si sono divertiti? Non solo loro, si sono divertiti sia gli insegnanti sia gli accompagnatori, i passanti occasionali e pure noi. Del



A San Bernadino

La "Famea dei salineri" assieme alla regina slovena del vino, Špela Štokelj (foto: archivio CI Pirano)

lavoro del salinaro abbiamo parlato, con una dimostrazione 'virtuale' anche ai piccoli dell'asilo "Aquilone" di Isola (circa 80 bambini). I bambini indossarono i *taperini*, il capello tipico e in mano tenevano il *gavero*, insomma erano dei veri piccoli salineri! E tutti erano curiosi di provare. Abbiamo continuato macinando il caffè con un vecchio macinino, mescolando la polenta nella *stagnada* e abbiamo finito con la

'magia' di costruire una barchetta con la foglia di canna e con un girotondo di pupazzetti fatti con la carta. Non siamo mancati alla Festa dei cachi a Strugnano. Ormai siamo assiduamente presenti da molti anni. Assieme a noi c'erano anche i pittori e i mandolinisti della nostra Comunità. La nostra presenza è stata richiesta pure per il raduno annuale dei "Cavalieri del vino" presso il complesso alberghiero di San Bernardino. Quest'anno l'incontro si è svolto nel nostro comune e gli organizzatori hanno scelto il nostro gruppo per rappresentare il territorio. Nell'atrio della sala congressi abbiamo allestito una mostra con pannelli e abbiamo portato con noi anche gli arnesi, la *cariola* e le *creparie*. Ai "Cavalieri" abbiamo offerto un sacchetto con il nostro sale, abbiamo chiaccherato con i convenuti esponendo le bellezze, il valore di questo piccolo pezzo di terra che affascina chiunque lo visiti. Quest'anno per noi è stato veramente ricco di avvenimenti. Ci prendiamo un po' di pausa e poi di nuovo al lavoro. Per la "Famea dei salineri", Giorgina Rebol



Un decennio di attività LE SALINE DI IERI E DI DOMANI

PER VALORIZZARE IL PATRIMONIO DI CASA NOSTRA

Le saline di ieri e di domani, questo è il motto della *Famea dei salineri*, gruppo etnografico attivo nell'ambito della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano. Quest'ultimo si è formato dieci anni fa in occasione della Festa dei *salineri* in concomitanza con la processione del nostro patrono San Giorgio, che si festeggia il 24 aprile.

In questi dieci anni di attività abbiamo fatto conoscere le 'nostre saline', oltre che nel Litorale, pure nel lontano Prekmurje (Petanjci), Ptuj, Slovenske Konjice, Kamnik, Lubiana, nel Collio Goriziano (Šmartno), e in diverse altre località oltre il confine croato e quello italiano. Nelle presentazioni proponiamo le nostre tradizioni legate alle saline. Le generazioni che ci hanno preceduto hanno contribuito alla costruzione e alla manutenzione di questo paesaggio così caratteristico e unico qual è quello delle saline. Alla cittadina di Pirano hanno dato benessere, infatti si dice che essa "è nata sul sale" e poiché in parte sono ancora in attività, parzialmente contribuiscono tuttora a dare un certo benessere.

Per noi, membri del gruppo, è una missione presentare la vita ed il lavoro nelle saline, dove tutto dipende dalla natura e dall'esperienza del salinaro. Esperienza acquisita dopo anni ed anni di intenso lavoro accanto ad un salinaro esperto. Questo mestiere non s'impara sui libri di testo a scuola, ma solo con l'esperienza diretta. Un momento commovente e importante per le famiglie dei *salineri* era dopo la processione di San Giorgio, quando le famiglie si preparavano per lasciare Pirano e trasferirsi nelle loro case presenti nelle saline. Una dopo l'altra si raggruppavano sul molo con tutto l'occorrente per vivere cinque, sei mesi altrove: sedie, materassi, biancheria, pentolame, bicchieri, piatti, stoviglie, farina, olio, zucchero... l'occorrente per la pesca, la gabbietta con l'uccellino, qualche giocattolo per i bambini, il quadro della Madonna...

Poi c'era il lavoro nelle saline: preparare i



Si ricorda la tradizione

La "Famea" sul molo di Pirano in attesa di imbarcarsi per le saline

A lato: in occasione della Festa della Repubblica italiana, a Lubiana è stata allestita una mostra specifica (foto: archivio CI Pirano)

cavedini, le *verghe*, le *mesarole*, le *bochele*, aggiustare gli arnesi, e ancora il meticoloso movimento delle acque da un bacino all'altro fino ai *cavedini* dove, con l'aiuto del sole e del vento, il mare diventa 'oro bianco', cioè sale. La raccolta è faticosa ma i salinai erano persone speciali, abituati al duro lavoro, non si lamentavano, avevano ugualmente la forza di scherzare. Forse questo ambiente così aperto, che non ti opprime, ti dà la forza di essere quello che sei: un salinaro! Il sale prodotto nelle nostre saline era ed è speciale. Il metodo di preparazione dei *cavedini* ed il



raccolto giornaliero lo confermano. Gli attivisti del gruppo che indossano gli abiti tipici dei vecchi salinai, con gli arnesi da lavoro e con tutte le *creparie*, raccontiamo la vita del salinaro. E lo trasmettiamo anche per il domani, per non dimenticare questo pezzo di storia che ci appartiene. Le saline hanno caratterizzato questo territorio e vogliamo che rimanga ancora intatto per i nostri figli, nipoti e pronipoti. Lo dobbiamo ai nostri predecessori.

Giorgina Rebol

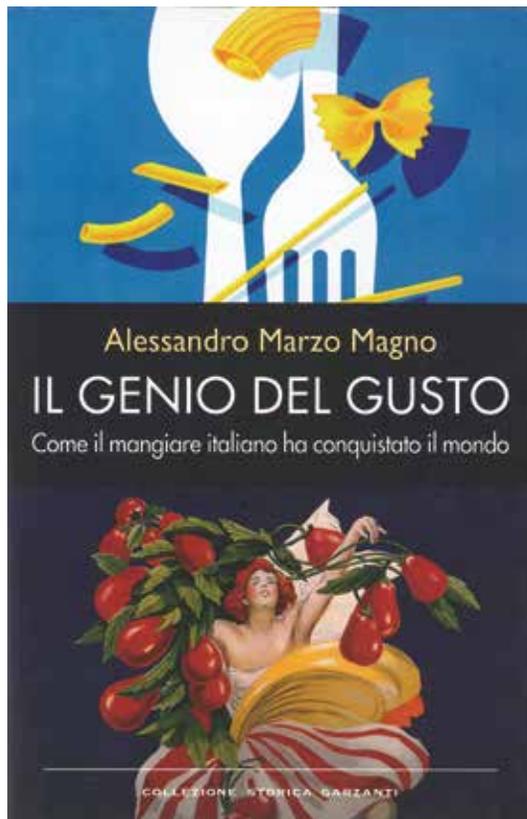


Alessandro Marzo Magno a Pirano

LA STORIA DELLA CARROZZA DI VENEZIA

NELL'AMBITO DEL CICLO DEDICATO AL MARE

L'ultimo incontro del progetto *Raccontiamo il mare per viverlo meglio* è stato realizzato lo scorso 24 ottobre a Casa Tartini, con lo storico veneziano Alessandro Marzo Magno, autore di ottime pubblicazioni come: *Rapidi ed invisibili. Storie di sommergibili*, *Romba il motore. Storie di aviatori*, *Il leone di Lissa. Viaggio in Dalmazia*, tutti pubblicati dal Saggiatore. Il nostro ospite è laureato in storia veneta, lavora come giornalista e ha curato tra l'altro *La guerra dei dieci anni. Jugoslavia 1991-2001* (2001), vive tra Milano e Trieste. La sua passione è raccontare la storia di Venezia e lo fa molto bene, con competenza, vivacità e curiosità; consulta documenti d'archivio e manoscritti di biblioteche storiche e scrive delle storie interessantissime che si leggono tutte d'un fiato. Ha pubblicato: *Venezia degli amanti. L'epopea dell'amore in 11 celebri storie veneziane* (2010), *Piave. Cronache di un fiume sacro* (2010), *Atene 1687. Venezia, i turchi e*



la distruzione del Partenone (2011), *L'alba dei libri. Quando Venezia ha fatto leggere il mondo* (2012). Nella serata a Pirano il nostro ospite ci ha parlato molto brillantemente delle imbarcazioni tradizionali e precisamente della gondola veneziana. Alessandro Marzo Magno ha pubblicato presso la casa editrice Mare di carta *La carrozza di Venezia. Storia della Gondola*, un libro che ci svela i segreti della gondola veneziana famosa in tutto il mondo. Nel suo intervento ci ha detto, che per i veneziani ogni natante è una barca necessaria per muoversi da un punto all'altro, per trasportare la merce e quant'altro. La gondola alle sue origini si chiamava barca anzi sandolo, serviva per passare con facilità sotto i ponti soprattutto con l'alta marea; diventava nel tempo un mezzo sempre più importante per spostarsi per tragitti brevi, facile da manovrare anche per una donna. Nella sua evoluzione la gondola è stata arricchita ed impreziosita da tappezzerie e baldacchini ed è diventata la carrozza dei veneziani, la carrozza più famosa al mondo.

Alessandro Marzo Magno è anche un buongustaio che ama scoprire sapori nuovi come tutti i veneziani, che dai loro viaggi hanno portato nella loro città sapori e spezie nuove, realizzando poi pietanze sofisticate a base di pesce. Il suo ultimo libro *Il genio del gusto. Come il mangiare italiano ha conquistato il mondo* è una valida ricerca etnologica di piacevole lettura.

Alessandro Marzo Magno con il suo lavoro di ricerca e la presentazione di storie nuove ed interessanti ha reso Venezia ancora più famosa.

Amalia Petronio

Marzo Magno nella Sala delle vedute

Ha conversato con, da sinistra: Ksenija Petaros Kmetec, Daniela Sorgo e Amalia Petronio (foto: Lara Sorgo)

In alto: La copertina dell'ultimo volume dell'autore





“Alla conquista del mondo” VIAGGI NEL GUSTO

APPUNTAMENTO CON ODORI E GUSTI DE CASA NOSTRA

Dalla storia della gondola, la barca più famosa del mondo ai suoi carichi di saperi, sapori e spezie il passo è stato breve. Il terzo appuntamento di *Viaggi nel gusto* iniziativa stagionale della nostra Comunità ha colto l'occasione per dedicare la seconda parte della serata al romanzo-saggio *Il genio del gusto. Come il mangiare italiano ha conquistato il mondo* (Garzanti Editore). Con l'ospite, l'autore Alessandro Marzo Magno, brillante e divertente nei dialoghi che sono seguiti ci ha presentato le 16 storie, frutto di ricerca e documentazione, trasformate in viaggi storici intricati dal Medioevo ai giorni nostri, ricche di aneddoti che rendono ancora più piacevole la lettura. Non dimentichiamo, diceva l'autore, che siamo un popolo di viaggiatori e naviganti e quindi la cucina è contaminazione e migliora viaggiando e incontrando il diverso. Il cibo è strumento ed elemento identitario collettivo. La grandezza del genio italiano, è stata ed è ancora nel reinterpretare l'esotico, mescolarlo col casalingo e poi diffonderlo in tutto il mondo. Ed ecco il primo esempio del cibo italiano per eccellenza che non è la pizza, come noi la conosciamo. La prima citazione conosciuta della parola nel latino medievale risale all'anno 997 a Gaeta, oggi in provincia di Latina. Probabilmente si trattava di una focaccia. Se la pizza napoletana sembra avere origini rinascimentali, la pizza in senso lato, farcita con qualche tipo di condimento, è probabilmente uno dei cibi più antichi e più diffusi dell'umanità, seconda forse solo al pane. Qualcosa del genere si mangiava ai tempi dei Greci e dei Romani, anzi si usava, secondo quanto scrive Virgilio nell'*Eneide*, la pizza di allora più che un cibo era un piatto su cui sistemare le vivande. Dalla stessa parola deriva anche pinza, che nel Veneto, in Friuli e parte del Trentino, è un dolce natalizio di farina impastata con fichi secchi e uva passa, mentre a Trieste e in Istria la pinza è una focaccia lievitata dolce, tradizionale per Pasqua. Ma bisognerà aspettare il XVII secolo perché Napoli diventi la patria della vera e tradizionale pizza napoletana, alimento popolare, oggi per definizione, cibo di strada. Gli alimenti più tipici



Fragranze e piacere per il palato

Le nostre signore hanno preparato molte prelibatezze dolci e salate
In alto: Fulvia Zudič e Alessandro Marzo Magno (foto: Lara Sorgo)

dell'identità italiana hanno origini straniere e l'abbiamo scoperto sfogliando altri capitoli e storie del *Made in Italy* a tavola. Per esempio, la colazione al bar con caffè e *croissant*, è una bevanda turca accompagnata da un dolce che simboleggia la bandiera ottomana. Oppure la diffusione della pasta che nasce in Sicilia, cresce a Genova ma diventa adulta in Puglia e in seguito a Napoli, e si diffonde anche al di là dell'Adriatico, in Istria, nel Quarnero e in Dalmazia (Zara è stata sede di sette pasticci). E qua l'autore Marzo Magno, fa piazza pulita di qualche luogo comune, sfatando miti e leggende sull'invenzione degli spaghetti o sulla nascita del panettone. Da una storia all'altra, nel nostro incontro sono stati toccati altri capitoli che vedono l'Italia il motore della gastronomia del '500 e della stampa gastronomica in particolare Venezia (vedi dello stesso autore *L'alba dei libri. Quando Venezia ha fatto*

leggere il mondo) dell'invenzione della forchetta, della figura del cuoco, oggi grandi chef, e di come è cambiato il modo di stare a tavola e di mangiare, e altre 'genialità' che approfondiremo in un prossimo appuntamento con Alessandro Marzo Magno. A chiusura della serata e visto l'argomento trattato nel libro sulla figura femminile, l'ospite e il pubblico sono stati invitati al banchetto *Odori e gusti de casa nostra* delle nostre donne che ispirate dal tema hanno preparato dal dolce al salato: pizza, focaccia, pane e pinza. Grazie all'abilità delle nostre donne per la loro partecipazione e a tutti che sono intervenuti a Casa Tartini il 24 ottobre 2014 in modo particolare all'ospite della serata, Alessandro Marzo Magno. Per saperne di più:

www.alessandromarzo magno.it
www.facebook.com/alessandro.m.magno
Daniela Sorgo - daniela.ipsa@gmail.com



Storia romanzata sul Maestro Tartini

UNA SERATA PARTICOLARE

PRESENTATO AL PUBBLICO IL VOLUME DI ERNESTO PÉREZ ZÚÑIGA

Il Museo del mare “Sergej Mašera” e la Comunità degli Italiani hanno organizzato, lunedì 8 dicembre, nella sala Tintoretto del Consiglio comunale, la presentazione del libro *La fuga del maestro Tartini* dello scrittore spagnolo Ernesto Pérez Zúñiga. Alla presenza dell'autore e dell'ambasciatore di Spagna a Lubiana e di un folto pubblico in sala, ha aperto la serata il nostro coro “Giuseppe Tartini” con alcune canzoncine sacre del Maestro delle nazioni. Solista Neven Stipanov, in costume del tempo come pure il direttore del coro Milada Monica e alcune coriste ai due lati del complesso. Al pianoforte Bojan Glavina. Negli stessi costumi i presentatori Luciano Monica, Miriam Monica, che ha letto in italiano alcuni brani del libro e Dragan Klarica. A colloquio con l'autore Franco Juri, direttore del museo, grande conoscitore della Spagna e della sua lingua. Con domande appropriate ha saputo far dire all'autore interessanti aspetti di un libro che è in parte romanzo biografico, ma è soprattutto romanzo di invenzione e di fantasia sebbene tutta la storia si svolge nei luoghi reali di vita del Maestro in un racconto a due voci narranti, quella di Tartini e quella dell'autore, che talvolta si sovrappongono confondendosi uno con l'altro. A conclusione, Črtomir Šiškovič al violino Amati di Tartini e Luka Ferrini al pianoforte, hanno eseguito alcuni brani, sempre in tema tartiniano, del Maestro. Una serata particolare usando le parole del titolo di un film di Ettore Scola, fuori dal comune, per dire con le parole dell'autore “La mejor de la mi vida”, rimanendo in attesa della traduzione dell'opera in italiano.

Luciano Monica

Cari amici,
Sono davvero grato di essere stato invitato a presentare questo romanzo a Pirano e sono lieto che anche voi, abitanti di questa città, siate presenti. Mi sono innamorato della vostra città dal primo



Nella sala del Consiglio comunale

Franco Juri con Ernesto Pérez Zúñiga (foto: Jadran Rusjan)

A lato: I saluti dell'ambasciatore spagnolo in Slovenia, Anunciada Fernandez de Cordova (foto: Vladimir Cvar)

momento, nell'estate del 2006, e questa stessa sensazione si è rinvigorita nelle mie visite successive, quando sono tornato per fare ricerche, e soprattutto per percorrere le strade di questa città e immergermi nella sua impressione essenza.

Facevo fatica a credere che la città natale di quel musicista, che stavo cercando per trasformarlo in un personaggio, fosse così bella, e che la città avesse avuto la premura di collocare una statua del suo illustre cittadino nella piazza principale. Una città che offre immediatamente ai visitatori l'immagine di Giuseppe Tartini è indubbiamente

all'altezza della perturbante profondità della sua musica. Tolomeo affermava che la musica è in grado di far vibrare le corde dell'anima. Si può dire lo stesso

di questa città, Pirano, che ha accolto nella propria essenza parte della musica del maestro Tartini. “Senti il mare”, diceva il maestro in una delle sue sonate, probabilmente pensando a questa penisola, circondata dal mare. E sebbene qui il mare si senta solo nei giorni di tormenta, questa terra fluttua sul suo spartito: a volte tranquillo, a volte furioso. Tartini fece di Pirano parte della sua opera; alcune delle sue sonate più intime, quelle che compose nella maturità, sono perverse delle arie musicali di Pirano: dei suoi canti e balli popolari, come quello che vidi dalla chiesa di San Giorgio nel



mio primo viaggio a Pirano, in una giornata estiva di festa. Cercavo con entusiasmo qualsiasi traccia lasciata da Tartini. Nel museo, ovviamente. La sua calligrafia negli spartiti e nei manoscritti. Ricordo di essere rimasto assorto per diversi minuti davanti alla sua maschera mortuaria, di aver osservato minuziosamente ogni dettaglio, fino a imprimere nella memoria tutti i lineamenti del volto di Giuseppe Tartini, persino la piccola verruca sotto l'occhio. Non potevo fare a meno di pensare che forse il personale del museo, così gentile, pensasse che non avessi la testa a posto. Cercavo di sentirlo nella sua casa, sulle scale, sulla porta, lungo le strade che portano al convento francescano, alle mura o alla strada di Fiesso: lui era sicuramente passato da quei luoghi, e sicuramente quei luoghi - una cappella avvolta dalla penombra, o il luminoso orizzonte dell'Adriatico - mi avrebbe regalato una traccia sfuggente dell'impetuosa e affascinante personalità del Maestro delle Nazioni. In queste strade, nelle visite successive, ho sentito come, immaginandomi nella sua vita, poco a poco mi trasformavo in lui. Ho immaginato di essere lui in cima al campanile di San Giorgio, osservando una Venezia piena di promesse da mantenere. Ho imparato a vedere la sua amata Caterina, affacciata a una delle finestre della piazza, mentre pensa al figlio avventuriero, con la testa fra le nuvole più di me. Ho imparato a immaginare suo padre, preoccupato ma implacabile ed efficace nel suo lavoro. Per lui e per i fratelli, Giuseppe, che se ne era andato da quella città, che aveva seguito i suoi sogni di spadaccino a Padova, si era sposato in segreto, era fuggito e in seguito era diventato un musicista, doveva essere un uomo strano e ostinato. E ciò nonostante, tutto sarebbe finito nella sua musica. Pirano era la musica alla quale ritornare sempre. La vita di quella famiglia, come quella dello stesso Giuseppe, sarebbe giunta al termine, ma sarebbe rimasta impressa in una delle sue sonate, così come nei tratti di questa città, una finestra verniciata in un colore ben preciso, una porta intagliata, lo stucco su un soffitto. La musica e la città, Pirano e l'opera di Tartini, sono luoghi in cui la memoria è viva, che io ho visitato per scrivere questo romanzo che oggi presentiamo. E sebbene io ne sia l'autore materiale, il romanzo non



Contenuti musicali

All'evento è intervenuto il coro misto "Giuseppe Tartini"

In alto: Al violino si è esibito Črtomir Šiškovič (foto: Jadran Rusjan)

solo appartiene a me ma anche alla musica di Tartini e a questa città di Pirano. Voglio ringraziare voi tutti che fate parte di questa città, amando la memoria di uno dei migliori musicisti di tutti i tempi. E come si dice in questo romanzo, amore e bellezza, insieme, sconfiggono e vincono il tempo. **Ernesto Pérez Zúñiga**

Ernesto Pérez Zúñiga è nato nel 1971 a

Madrid, si è laureato in filologia spagnola all'Università di Granada. Tra i lavori di narrativa ha pubblicato: *Las botas de siete leguas y otras maneras de morir* (2002), la novella *Santo Diablo* (2004, 2005), *El segundo círculo* (2007), *El juego del mono* (2013). Tra le pubblicazioni di poesia ricordiamo: *Ella cena de día* (2000), *Calles para un pez luna* (2002), *Cuadernos del hábito oscuro* (2007), *Siete caminos para Beatriz* (2014).



L'USCITA DEL CORO A CITTANOVA

NELLA CHIESA DI SAN PELAGIO

Cittanova, ex sede vescovile dal V/VI secolo fino al 1831, oggi ameno luogo sulla costa occidentale dell'Istria a nord della foce del Quieto, nel passato luogo di malaria, oggi invece affermato centro turistico balneare, ha ospitato, venerdì 14 novembre 2014, nella sua chiesa maggiore dedicata a San Pelagio, il coro della nostra Comunità che si è presentato con il concerto *Tutto Tartini*. Alla presenza di un pubblico non numeroso ma molto attento, il coro ha dato, ancora una volta, prova delle sue doti canore. L'amalgama delle singole voci per cui il gruppo corale si esprime con suoni e armonie interpretative di alto gradimento, di effetto gradevole, è oramai una sua peculiarità. Peccato che la Comunità ospitante non sia stata più presente in funzione or-



L'esibizione

Il coro ha reso omaggio a Giuseppe Tartini (foto: archivio CI Pirano)

ganizzativa o forse c'è stato un corto circuito fra le parti in causa. Peccato per il coro ma specialmente per il pubblico del posto che ha perso l'occasione di ascoltare composizioni raramente eseguite del nostro Maestro. Solisti il baritono Neven Stipanov e l'organista Davide Circota, guidati dal direttore Milly Monica, il coro ha eseguito le seguenti canzoncine sacre: *Crocefisso mio signor, Alma pentita rallegra il core, No che terreno fallace amore, Voglio amar Gesù, Dolce mio Dio*. Dai Canti mariani: *Vergine bella e Iddio ti salvi* e, in conclusione, *Stabat Mater*. Alla richiesta di bis, il coro ha eseguito l'*Ave Maria* di Ivan de Zajc.

In costumi d'epoca, hanno condotto il concerto Luciano Monica e Dragan Klarica. Nello stesso costume il direttore del coro e alcuni componenti dello stesso. **Luciano Monica**

NEL CENTENARIO DELLO SCOPPIO DELLA GRANDE GUERRA

NELLA CHIESA DI SAN FRANCESCO, INCONTRO INTERNAZIONALE DI CORI

Organizzato dalla nostra Comunità, ha avuto luogo, domenica 7 dicembre 2014, nella chiesa di San Francesco, l'Incontro internazionale di cori per non dimenticare... (la Grande Guerra). Partecipanti il coro "Giuseppe Tartini" della Comunità degli Italiani di Pirano, il coro femminile della Società artistico culturale "Lino Mariani" di Pola in Croazia e il coro "Angelo Capello" di San Canzian d'Isonzo in Italia. Tutti e tre i cori si sono esibiti presentando un repertorio misto che andava dal popolare allo spirituals, dalla musica colta a quella di carattere religioso in un susseguirsi di stili e interpretazioni che hanno reso vario il concerto e interessato il pubblico accorso numeroso sebbene la giornata fosse fredda e, di conseguenza, la chiesa poco accogliente. Ad esibirsi per primi i padroni di casa con i solisti Neven Stipanov e Vesna Prinčič. Al pianoforte Nataša Carnelutti e

alla direzione Milly Monica. Brani eseguiti senza sbavature con attenzione particolare agli effetti dei piani e pianissimi che hanno mantenute tese le corde delle emozioni dei presenti. Bravi i solisti. Meno brave anche se numerose le donne della SAC "Mariani" di Pola accompagnate al pianoforte da Branko



I cori riuniti

Hanno intonato il *Signore delle cime* (foto: archivio CI Pirano)

Okmaca e dirette da Orietta Šverko. La solista, Sofija Cingula, ha fatto sfoggio di una voce calda e potente mai sacrificata però alle necessità del coro per cui a volte si sovrapponeva fino a coprirne le voci. *Dulcis in fundo* si usa dire, talvolta convinti altre volte di meno. In questo caso invece la definizione calza perché gli ospiti, i meno numerosi, diretti dal Maestro Lorenzo Mazzarella, hanno dimostrato di saper usare ottimamente le loro potenzialità fino ad ottenere sonorità nitide in un amalgama suggestivo delle voci. Da notare la puntuale e nitida presentazione di Christian Poletti nella sua prima uscita. Ricordando così, con la musica, la Prima guerra mondiale, le tantissime distruzioni e i milioni di morti, si inneggia alla pace nella speranza che, come dice Ernesto Pérez Zúñiga nel suo romanzo *La fuga del maestro Tartini* l'amore e la bellezza, insieme sconfiggano e vincano il tempo.

Luciano Monica



XIV FESTA DEI CACHI

I GRUPPI DELLA CI SONO PRESENTI DALLA PRIMA EDIZIONE

Non pare vero, eppure son passati ben quattordici anni dalla prima edizione della Festa dei cachi quando, a Gianfranco Giassi, attuale presidente della Società turistica, era venuta la brillante idea di istituire una festa del genere; festa che è divenuta tradizionale e che porta annualmente a Strugnano un gran numero di persone, che vi partecipa in vari modi, sia per assaporare il dolce frutto che per arricchire i contenuti della manifestazione.

Il gruppo di pittura della CI, come pure quello della "Famea dei salineri" e dei mandolinisti è presente dalla prima edizione e non ha mai smesso di parteciparvi, organizzando laboratori e mostre nel tendone della festa, come pure mostre tematiche all'interno degli alberghi, mostre che hanno ravvivato gli spazi espositivi e le sale nelle quali si svolgono annualmente delle

conferenze sul tema dei cachi.

Quest'anno, dopo l'allestimento della mostra nel tendone ed il consueto laboratorio pittorico, abbiamo avuto l'occasione di



A Strugnano

Alcuni membri del gruppo di pittura esprimono la loro creatività (foto: archivio CI Pirano)

incontrare ed ascoltare in quegli spazi, i rappresentanti dell'Associazione culturale "Matite in viaggio" che ci hanno presentato la propria attività, cioè quella di disegnare e dipingere, facendo pure degli appunti, mentre si trovano in viaggio per vari luoghi.

Quest'anno la nostra CI ha promosso insieme alla scuola la realizzazione del progetto *Ti mando una cartolina da...* ed i nostri gruppi artistici della pittura e ceramica sono già al lavoro. Sempre a proposito di cachi e di Strugnano, dobbiamo ricordare che in occasione della visita del vicesindaco di Nagasaki nella nostra regione, per piantare l'albero della pace (cachi), riprodotto da una pianta sopravvissuta all'esplosione nucleare, la nostra CI ha partecipato alla manifestazione, allestendo una bella mostra istantanea con i lavori del gruppo di pittura. **Liliana Stipanov**

PITTURA E CERAMICA

ALLA CASA DELL'ANZIANO DI ISOLA

Delle molteplici attività che la nostra CI promuove annualmente, ed alle quali partecipano pure i gruppi artistici di pittura e ceramica, anche quest'anno c'è stata la collaborazione con la Casa dell'anziano di Isola; questa volta l'ex tempore si è tenuto negli spazi laboratorio situati nell'edificio storico centrale, la casa rossa. La stessa è stata rappresentata nel dipinto di Fulvia che, oltre ad aver organizzato l'evento insieme alle dirigenti dell'istituzione isolana, ha partecipato attivamente al laboratorio personificando in una delle sue 'dame' l'antico edificio. La cordiale ospitalità delle responsabili che ci hanno accolto gioialmente ha messo tutti a proprio agio, cosicché un bel gruppo di persone, tra ospiti della Casa e noi della CI, hanno creato un gran

numero di dipinti. Li abbiamo incontrato Maria Pereza, membro per lunghi anni del Gruppo di pittura della CI, che nell'occasione, assistita dalla figlia, ha prodotto diverse nature morte con fiori. Nel parco abbiamo incontrato e chiacchierato con la signora Emilia e ci ha addolorato la sua recente scomparsa dovuta ad una caduta accidentale. Ha partecipato al laboratorio creativo pure la simpatica zia Pina che si è dedicata alla rappresentazione di un paesaggio, curandone minuziosamente i particolari. C'era anche il pittore che di quadri se ne intende. Hanno partecipato al laboratorio pure alcune rappresentanti di un gruppo di pittura di Kozina. A conclusione del laboratorio abbiamo pranzato insieme promettendo una prossima visita in occasione della quale avremmo riporta-

to i quadri che dovevamo rifinire.

Tale visita si è tenuta in settembre quando è stato organizzato nuovamente un laboratorio, questa volta di modellatura della ceramica, al quale hanno partecipato numerosi ospiti della Casa che alla guida della maestra Apolonija, Fulvia e Liliana, sono riusciti a produrre un notevole numero di recipienti a forma di foglia. Le creazioni, modellate e dipinte dopo il periodo di asciugatura, sono state poi cotte nel forno per ceramica che l'istituto possiede.

Pure in quell'occasione l'atmosfera è stata estremamente lavorativa e dinamica e sono stati presi accordi per collaborazioni future come quella con il Gruppo mandolinistico e con il coro della CI "Giuseppe Tartini". **Liliana Stipanov**



2004-2014

DIECI ANNI DI IMPEGNO

I DUE LUSTRI DELLA SOCIETÀ DI STUDI STORICI E GEOGRAFICI DI PIRANO

a cura di Kristjan Knez



La serata dedicata al decennale

Da sinistra: David Di Paoli Paulovich, Kristjan Knez, Marina Paoletić, Denis Visintin e Rino Cigui
(foto: Franco Viezzoli)

ottenuto contribuì grandemente e incoraggiò la nostra attività. Eravamo sulla strada giusta, mentre il solco tracciato era ormai inciso su un terreno che stava dando frutti di una certa rilevanza.

I risultati dei convegni vengono raccolti nella collana "Acta historica adriatica", che ha raggiunto il sesto volume, mentre nel 2010 è stata inaugurata la collana "Fonti e Studi per la storia dell'Adriatico orientale", con l'opera *Dall'epistolario di Alberto Fortis. Destinazione Dalmazia*, un puntuale studio sui rapporti interadriatici nel corso della seconda metà del Settecento, che unisce oltre duecento lettere dell'abate padovano con i corrispondenti dalmati, rintracciate negli archivi e nelle biblioteche di Venezia, Zara, Spalato, Ragusa, Zagabria e Lubiana, curato dalla validissima Luana Giurgevich, fine studiosa, da anni attiva a Lisbona.

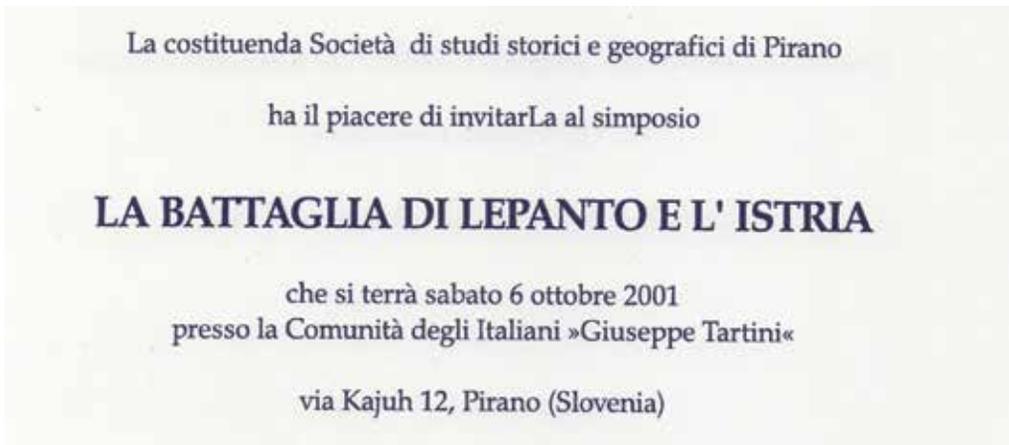
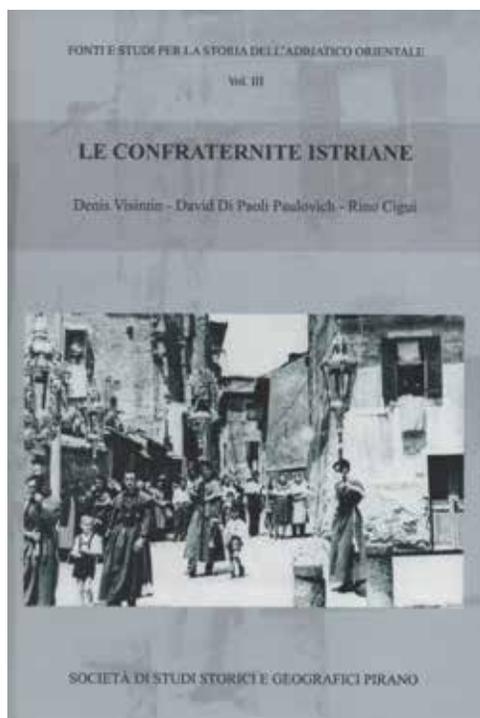
In questo decennio, gli appuntamenti promossi o gli inviti da terzi si contano nell'ordine di svariate decine: conferenze, lezioni, dibattiti, tavole rotonde, presentazioni librerie, mostre, proiezioni, partecipazioni a convegni, svolti sia in Istria e a Trieste, come pure a Gorizia, Padova, Bologna, Belluno, Brescia, Venezia, Milano. Dopo due lustri, superati gli ostacoli e alcuni venti contrari, provenienti da certi ambienti istituzionali della stessa Comunità nazionale italiana, che non aiutarono la gracile piantina, semmai avevano cercato di ostacolare il percorso che iniziava, possiamo rimarcare con un certo orgoglio, che l'idea era giusta, proponeva un indirizzo nuovo, diverso, e forse proprio per questo motivo dava 'fastidio'. Questo decennio ha

Venerdi 28 novembre, nella Sala delle vedute di Casa Tartini, è stato ricordato solennemente il decennale della Società di studi storici e geografici di Pirano nonché licenziato il volume *Le confraternite istriane. Una sintesi*, di Denis Visintin, David Di Paoli Paulovich e Rino Cigui. Nelle pagine che seguono, rammentiamo il percorso iniziato due lustri fa, evidenziamo i risultati ottenuti e proponiamo le considerazioni degli attuali membri del Consiglio direttivo.

Il sodalizio è sorto nel corso della riunione costitutiva del 27 maggio 2004 e fu registrato ufficialmente presso l'unità amministrativa di Pirano il 10 novembre dello stesso anno. Con quella decisione, usciva da una sorta di 'semiclandestinità' una realtà viva e concreta, che dal 2001, in forma embrionale ma con impegno e rigore scientifico, muoveva ormai i suoi passi a Pirano e si proponeva, come "costituenda Società", d'iniziare un percorso storiografico sereno, franco, incentrato sulla collaborazione e sul dialogo,

caratteristiche imprescindibili per progredire nella conoscenza. Senza queste premesse, non sarebbe stato possibile, esattamente un mese dopo la registrazione, presentare la Società assieme a un suo prodotto concreto, elaborato, pensato. Era la giornata di studio dedicata alla figura e all'opera di Pietro Kander, storico, archeologo, erudito, promossa in occasione del bicentenario dalla nascita. Fu un inizio eccellente. Ed era soprattutto il coronamento di un sogno, che si stava avverando, con il lavoro.

Gli inizi furono decisamente duri, la Società era ancora un soggetto 'anonimo' e non disponeva delle risorse finanziarie necessarie. Pertanto fu particolarmente difficile pubblicare il volume con i lavori del primo convegno del 2004. Sembrava impossibile, ma nel 2008 vide la luce. Il convegno del 2006, dedicato al Codice napoleonico e alla Province illiriche, rappresentò invece una sorta di spartiacque; eravamo riusciti a coinvolgere nomi importanti della storiografia extraregionale, l'evento fu seguito, ottima fu la critica. Il plauso



Attenzione per il retaggio storico-culturale

A sinistra: la copertina dell'ultimo volume edito

A destra: l'invito al primo simposio promosso dalla costituenda Società di studi storici e geografici

prodotto risultati concreti; il percorso lento e graduale, fatto di piccoli passi, ha irrobustito le fondamenta e gettato una solida base, sulla quale d'ora in poi costruiremo il nostro edificio. Oggi non parliamo di mete raggiunte, di traguardi, ma solo di una tappa e ricordiamo i dieci anni trascorsi per fare tesoro delle nostre esperienze, per correggere i nostri errori, ma anche per guardare al futuro.

IL SALUTO DEL VICESINDACO DEL COMUNE DI PIRANO

Cari amici, sono trascorsi dieci anni da quando ebbe inizio l'importantissimo lavoro, la missione, di questa piranese Società di studi storici e geografici. Dieci anni, durante i quali un'importante opera di analisi e di ricerca è stata portata a termine. Mi sono spesso chiesto a cosa servisse tanta solerzia e tanta alacrità di valutazione del nostro passato. Mi sono reso conto come la memoria storica è in realtà una mappa criptata, il cui codice d'accesso è la volontà di ricordare. Viviamo in tempi quando la memoria storica serpeggia tra l'evocazione del passato, la visualizzazione del presente, il vaneggiamento del futuro. La memoria è dotata di una dimensione dinamica, conserva, ricrea e ricostruisce: conserva il passato ma allo stesso tempo fa crescere e garantisce il futuro. Intaccare la memoria storica di un individuo o di un gruppo umano, significa attentare alle sue radici e mettere a repentaglio la sua stessa identità, pregiudicandone l'individuazione di ciò che egli è, e quindi la sua capacità di progettare il futuro.

Se tutto ciò è accaduto o può accadere, è il più grande misfatto perpetrato nei confronti di un popolo. Noi non siamo nulla se non ciò che ricordiamo di essere stati. È l'esperienza vissuta e ricordata che forma l'identità di una persona o di un popolo. È la cartina di tornasole sulla quale riappare l'identità del nostro passato e l'essenza del nostro presente.

La storia tramandata dalla tradizione si configura quindi come strumento di ricerca per una continuità, un mezzo che attraverso la memoria definisce la coscienza di ciò che è accaduto al fine di interpretare ciò che è.

Il sapere del passato ci è fornito dalla tradizione ed è così che si rende il passato: presente, e ciò sottolinea la continuità di queste due dimensioni temporali.

Per noi uomini di questo lembo di terra istriana avere una memoria storica costituisce un alto e sublime obiettivo, che da un lato si deve opporre ad ogni forma di mistificazione e dall'altro fornire l'ambizione di ricordare e di trovare una continuità con ciò che è avvenuto, con ciò che la storia ha scritto, cercando così di trasporre nella prassi la definizione degli antichi di "storia maestra di vita".

Per queste semplicissime ragioni, auguro tanti anni ancora al sodalizio, concludendo affermando, senza paura di essere smentito che l'identità è una costruzione ininterrotta, è come una corda variamente intrecciata. L'identità collettiva poi, non è mai semplice e spontanea, non è una cosa da ricordare, ma da affermare.

Grazie cari amici per la grande mole di lavoro che avete finora svolto e tanti auguri per il futuro.

Bruno Fonda

L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ DI STUDI STORICI E GEOGRAFICI

I due lustri della Società di studi storici e geografici di Pirano coincidono con il decennale di un avvenimento storico, che solo con una certa distanza temporale abbiamo colto in tutta la sua portata. Il primo maggio 2004, con l'allargamento dell'Unione europea a oriente e il conseguente abbattimento dei confini – quegli stessi che avevano diviso e contrapposto il vecchio continente – si assisteva a una metamorfosi, i cui risultati concreti saranno assaporati e apprezzati solo nel momento in cui verranno meno anche gli steccati mentali, che non si cancellano con un colpo di spugna.

All'inizio del Ventunesimo secolo, in concomitanza con il cinquantesimo del Memorandum di Londra, ultimo atto della questione di Trieste e del lungo e complesso dopoguerra, che aveva lacerato e stravolto un'intera regione, assistevamo alla progressiva scomparsa delle barriere tra gli stati, continuata la scorsa estate con la Croazia. Siamo testimoni della ricomposizione del territorio, che favorisce il dialogo e la circolazione delle persone, oltre che delle merci. Le relazioni tra le genti e aree geografiche che ritrovano la loro unità non si compiono solo con l'euro. Certo, l'economia e le infrastrutture sono importanti, ma non va dimenticato il ruolo della cultura nell'accezione più ampia del termine, un vettore che unisce. La storia dell'Adriatico rammenta l'esistenza di un'osmosi continua, con relazioni che coinvolsero ogni dimensione. Questo edificio che dette i natali all'illustre Tartini, di fama



mondiale, gli affreschi di queste sale o i 'segni' presenti in questo centro urbano, per rimanere a Pirano, sono la testimonianza viva delle relazioni all'interno di uno spazio unitario, che comunicava, condivideva un *modus vivendi* ed aveva dato vita ad una fitta trama di rapporti. Lo stesso leone marciano presente sull'imponente edificio neoclassico d'età asburgica, riportato dopo l'abbattimento della vecchia podesteria, esprime questo concetto.

Per un caso fortuito, qualche settimana dopo l'ingresso della Slovenia nella casa comune europea, in questa sede veniva costituita la Società di studi storici e geografici, espressione di un territorio, sebbene appartenente a tre stati. L'intento era di superare le distinzioni e di riunire le persone di buona volontà in un sodalizio che si proponesse come fine precipuo lo studio, la riflessione, il confronto sul retaggio storico e culturale dell'Adriatico orientale considerato nella cornice europea. Obiettivo senz'altro ambizioso ma anche audace, se consideriamo che la sua nascita non fu da tutti salutata con gaudio. Privi dei mezzi necessari per impostare un lavoro scientifico serio, vi erano molte probabilità di fallire, di non riuscire a farcela autonomamente, di dover ammettere di aver fatto il proverbiale passo più lungo della gamba. La bussola però segnava la rotta, ed era chiara. Vi erano stati dei precedenti, dal 2001 in qua, che palesavano un'idea concreta da inseguire. La nostra nascita è stata modesta, ci siamo proposti solo di lavorare e crescere passo a passo, d'altra parte i fatti concreti si costruiscono progressivamente, imparando, facendo tesoro delle esperienze, che temprano e giovano ad affrontare le più diverse situazioni. Ebbene, l'impegno sarebbe stato la nostra filosofia. Esordimmo ufficialmente con una giornata di studio, incentrata sulla figura e l'opera di Pietro Kandler. Il salto di qualità arrivò due anni più tardi con il convegno dedicato all'Istria e alle Province illiriche in occasione del bicentenario del Codice napoleonico, con relatori di spessore, non solo regionali. Da quel momento in poi potemmo affermare che la Società non era un fuoco di paglia. Un'ulteriore prova arrivò nel 2007 con le iniziative legate al centenario della nascita di Diego de Castro, svolte in sinergia con la Comunità degli Italiani: una pubblicazione collettanea e due giornate di studio con una trentina di relatori furono una sfida organizzativa, scientifica e finanziaria non

indifferente.

Grazie alla figura di questo poliedrico studioso, statistico, diplomatico e piranese verace e attraverso il coinvolgimento di storici ed intellettuali di vario profilo, assieme a quanti lo conobbero, emerse un ritratto a tutto tondo. Figura limpida di patriota, di formazione tardoromantica, con una vasta cultura, esponente liberalnazionale e valente studioso, che annoveriamo tra i grandi espressi da questa terra. Purtroppo, de Castro non ha fatto in tempo ad assistere alla nascita della Società, ha però sostenuto i connazionali della città natale, con particolare attenzione verso la scuola e il suo modo di formare i ragazzi, che si riconoscono nel valore della convivenza, con una formazione italiana ma al tempo stesso aperti alla cultura del vicino, poiché

“...Il fine è sempre la comprensione, non certo lo sbandieramento di primati dal sapore anacronistico o l'enfatizzazione...”

solo la conoscenza reciproca avrebbe evitato gli errori del passato. Da giovane studente ebbi l'onore di iniziare uno scambio epistolare, scoprimmo che, malgrado l'enorme differenza d'età, i nostri ragionamenti convergevano. Fu proprio il professore, dalla lontana Roletto in Piemonte, a caldeggiare, in tempi non sospetti, la collaborazione con gli italiani d'oltre confine, con l'invito ad abbandonare determinati stereotipi che non avevano ragione d'essere. Per noi è stato un punto di riferimento, un faro, un amico sincero, che prima di lasciare la vita terrena decise di donarci la sua ricca e importante biblioteca, affinché una parte di lui rimanesse viva a Pirano. Quel legame particolare mi piace pensare stimoli ancora il nostro operato.

Via via, l'attività del sodalizio è cresciuta in quantità e qualità, la convengistica, sulla quale abbiamo puntato da subito, si è rivelata un'iniziativa vincente, che ha fatto conoscere la Società e grazie alla quale si è ritagliata un

suo spazio. Parimenti, con l'attività editoriale abbiamo diffuso i risultati del nostro lavoro, che con piacere constatiamo sia seguito, da Londra a Milano, da Vienna a Spalato e Zagabria e così via.

Consapevoli non esista nulla di sacro che non possa essere messo in discussione, abbiamo ideato e promosso giornate di studio su problemi, momenti e personaggi dimenticati oppure omessi per le più diverse ragioni o semplicemente, perché con il ritirarsi dell'ombra protettiva della millenaria quercia d'Italia, parafrasando lo storico Ernesto Sestan, venne meno l'interesse per determinate tematiche adriatiche oppure rappresentarono un oggetto scomodo da lasciar stare.

Il fine è sempre la comprensione, non certo lo sbandieramento di primati dal sapore anacronistico o l'enfatizzazione. Perché solo attraverso la trattazione serena, intellettualmente onesta, che non abbia finalità apologetiche, è possibile giungere a una storia articolata, che non si riduca ad una dimensione sola, ma vada a fondo nelle questioni. Non si tratta di approdare ad una storia concordata ma compresa. E questo è uno sforzo ulteriore, ma non costituisce un obiettivo impossibile. La nostra esperienza lo insegna, e non siamo gli unici.

Le nostre terre sono state una cerniera tra mondi diversi ma in contatto. Uno spazio geografico con equilibri interni, dicotomie e plurale per antonomasia, ma al tempo stesso con dei contorni bene definiti, che le ideologie scardinarono, sorte nefasta, abbattutasi su un'area vastissima: dal Baltico all'Egeo, dall'Adriatico al Mar Nero e al Caucaso.

La storia non dev'essere più uno strumento usato per altri fini, lo studio del passato dev'essere sereno, chi fa ricerca deve avere modo di confrontarsi. Nel limite delle nostre possibilità lo abbiamo fatto, sono sbocciate collaborazioni tra persone ed istituzioni, che hanno dato origine ad iniziative dinamiche e attente alla specificità del territorio. La Società inoltre è stata concepita come 'palestra' in cui i giovani possano esprimersi, impegnarsi concretamente, trovare uno spazio in cui manifestare gli sforzi intellettuali, interagendo con quanti hanno maggiore esperienza e dando vita a un dialogo intergenerazionale, proprio com'era accaduto oltre un secolo fa con la rivista capodistriana "Pagine Istriane". In questa ricorrenza possiamo affermare che i dieci anni non li abbiamo "né dormiti né giocati", per dirla con Machiavelli, è stato un decennio di impegno, di studio, di promozio-



ne culturale, di divulgazione, di confronto, di idee, di progetti, proposti con rigore e criteri scientifici, ma anche con tanta passione.

“L'amor che move il sole e l'altre stelle”. Ne siamo perfettamente consapevoli.

Kristjan Knez

IL CONSIGLIO DIRETTIVO IN CARICA (2012-2015)

Presidente: Kristjan Knez
Vicepresidente: Rino Cigui
Segretario: Marina Paoletić
Tesoriere: David Di Paoli Paulovich
Membri: Michele Grison,
Chiara Vignini,
Salvator Žitko

La nascita di una società di indagine storica va sempre salutata con entusiasmo, soprattutto quando si prefigge la tutela dell'identità locale attraverso la diffusione della storia e la valorizzazione del sapere e della memoria. Questi erano gli obiettivi che la Società di studi storici e geografici di Pirano si era posta fin dalla sua costituzione e che ha perseguito in questo primo decennale di attività. Il valore della nostra istituzione sta pure nell'aver saputo mediare tra le diverse storiografie di quest'area mantenendo sempre un sano rapporto di equidistanza.

Rino Cigui

Il neonato volume della nostra festeggiata Società dimostra che la cultura latino-veneta-italiana dell'Adriatico orientale è ancora viva ed autonoma da ogni pretesa accademica e condizionamento nazionale, ch'essa sa nutrirsi e crescere abbeverandosi alle fonti sue proprie e che parimenti non dimentica il suo illustre passato pure rivolta all'avvenire, lasciando alle spalle un secolo inutile per l'avanzamento della civiltà istriana, abbracciando invece quell'eredità anteriore ai conflitti mondiali di entusiasmi sinceri e di vero amore intellettuale per l'Istria autentica che rivela la plurisecolare maturazione dell'uomo nel suo territorio.

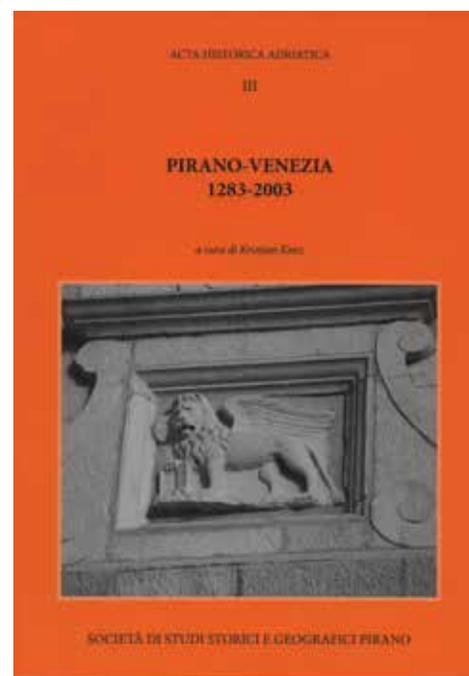
David Di Paoli Paulovich

Durante la serata celebrativa per il decennale della Società di studi storici e geografici di Pirano ho avuto l'opportunità, in qualità di componente del Direttivo, di ringraziare i sodali per la loro attività e partecipazione alle iniziative che la Direzione propone e sostiene. In queste poche righe accenno ai concetti che ho esposto.



I ringraziamenti, che qui ribadisco, non sono casuali. Ritengo che un sodalizio debba essere per propria costituzione attivo e partecipativo e la Direzione nulla può se non è sostenuta dalla base. In altri termini le diverse anime della Società confluiscono nelle scelte operate, e mi auguro anche future, garantendo appoggio alla Direzione e ribadendone la fiducia. Ciò pone una costante e positiva tensione nel momento in cui le riunioni periodiche del Consiglio Direttivo s'ergono ad elemento identificativo del mandato ricevuto. Le scelte effettuate, le collaborazioni con altre realtà culturali del territorio, la progettazione e lo sviluppo di iniziative editoriali, congressuali o d'incontri culturali sono valutate nel (magro) contesto economico unitamente ad una sana ed elettrizzante dose di entusiasmo, preparazione e pianificazione. E l'attività della Direzione, oltre ad essere gratuita, è svolta nei ritagli di tempo libero, solitamente dopo l'orario di lavoro e successivamente agli impegni familiari e sociali.

È, dunque, una sorta di movimento dalla base che attraverso l'operato degli organi eletti giustifica le finalità e l'esposizione della



Convegni ed editoria

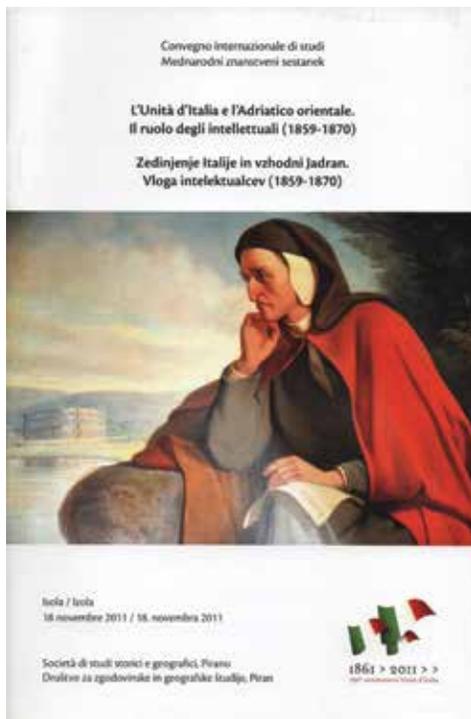
A sinistra: la locandina della prima giornata di studio promossa dalla Società (2004)

A destra: il volume con gli atti della tavola rotonda dedicata al 720esimo della dedizione di Pirano a Venezia (2009)

Società al pubblico, coerentemente ai contenuti statuari.

Ciò, tuttavia, non può ritenersi univoco. Affinché la partecipazione possa inquadrarsi in un percorso migliorativo anche la Direzione, per lo sviluppo scientifico di temi in trattazione ha, talvolta, la necessità di scandagliare le diverse inclinazioni dei componenti dell'associazione. Ad esempio. Durante un'assemblea annuale ho avuto personalmente la necessità di chiedere aiuto ai convenuti per alcune traduzioni di documenti d'archivio dalla lingua tedesca e da quella latina all'italiana nonché collaborazione per trascrivere molti testi scientifici. Con soddisfazione ho ricevuto immediato riscontro alle richieste ed esso si pone come parte integrante in future opere editoriali. La partecipazione, pertanto, si sviluppa anche attraverso un percorso che dalla Direzione coinvolge l'intera cornice associativa rappresentandone il completamento.

Ho scritto alcune righe sopra che la Società è composta da diverse anime. A mio parere ogni componente apporta, nei limiti, nelle conoscenze e nelle rispettive esperienze, elementi qualitativi e d'interesse verso l'ambito storico, geografico, artistico, culturale di queste terre ed ognuno è scrigno di piccoli



Convegni internazionali

Le copertine delle pubblicazioni contenenti le sintesi delle relazioni presentate agli ultimi tre incontri scientifici promossi dalla Società

tesori. L'eterogeneità rappresenta una ricchezza, un momento di confronto e di connessione e sono certo che tali elementi, unitamente ai processi partecipativi descritti, manterranno la loro importanza anche per i prossimi anni in seno alla Società di studi storici e geografici di Pirano.

Michele Grison

Dal 2012 ho il piacere di fare parte in maniera attiva della Società di studi storici e geografici di Pirano. Ero da poco rientrata dai miei studi universitari al mio luogo d'origine con la speranza nel cuore di poter continuare a fare ricerca e avere un'occasione per divulgare ciò che avevo studiato e appreso. Speravo di trovare una realtà vivace, aperta al dialogo e al confronto, ma temevo di imbartermi, visto la mia giovane età e la mia apparente 'inesperienza', in dei circoli chiusi. In modo del tutto casuale e inaspettato venni a conoscenza delle attività promosse dalla Società e poco dopo ebbi la possibilità di aderirvi. Ricordo quei momenti con molto entusiasmo e gioia perché costituivano per me la realizzazione di un sogno. Finalmente avevo la possibilità di trattare tematiche con studiosi che condividevano i miei stessi interessi, potevo discutere di ciò che mi stava a cuore e udire diversi pareri. Ciò che mi aveva però immediatamente colpito e intrigato della Società – oltre al clima

familiare e di stima – era la serietà e lo spessore degli argomenti che venivano trattati, ma soprattutto la semplicità, l'obiettività, la preparazione e l'apertura del suo Direttivo.

Se quest'anno festeggiamo i due lustri di attività della Società lo dobbiamo innanzitutto al suo Presidente, il quale con grandissimo entusiasmo, tenacia e dedizione è riuscito a unire le sinergie e il pensiero di molti, ma anche all'affiatato Direttivo e ai sempre più numerosi e partecipi sodali.

Non mi è possibile purtroppo parlare dei primi anni della Società in quanto non li ho vissuti, ma in veste di Segretario, in questo breve periodo, ho avuto modo di comprendere che dietro il successo della stessa si nasconde tanto lavoro, serietà, amore per la conoscenza e la ricerca, ma anche tanti sacrifici. Questo impegno viene svolto (quasi) completamente dal Presidente nel suo tempo libero, mentre essenziale è ormai la partecipazione a diversi bandi e progetti, obbligo questo che comporta sempre maggiori energie e fatiche.

Le sempre più frequenti richieste di adesione e/o di pubblicazione di lavori scientifici, oltre ai favorevoli giudizi e contatti con importanti istituzioni, sono la conferma che il tempo dedicato a questa attività è ben impiegato e soprattutto apprezzato da un sempre più vasto pubblico. Ciò costituisce per il Direttivo la più grande soddisfazione e ci infonde l'energia e lo stimolo per continuare.

L'amore per il nostro patrimonio, la riscoperta e la divulgazione della sua storia nei suoi molteplici aspetti sono la missione della Società e questa è sempre aperta a nuovi studiosi e a nuovi progetti.

Marina Paoletić

Forse anche quella prima volta, a Pirano, ero in ritardo, ma non di molto. In una sala affrescata di Casa Tartini eravamo in pochi, ma conoscevo diversi tra i convenuti: Rino e Denis dai tempi dell'IRCI; Gaetano (è un fenomeno in storia medievale) mi si era presentato dopo aver sentito delle mie ricerche sulle chiesette; Franco (il più anzianotto, quello delle foto: sono andata a mangiare da lui con i ragazzi dei Giuliani nel Mondo) parla di Istria che è un piacere. E poi Trebbi, noto dall'Università, e Ondina, curatrice di lapidi. Chi invece non c'è, ed era l'unico che mi aspettavo di trovare, qui nella città di Tartini, è Apollonio: avrà avuto da fare, sarà a Pavia, non importa. Kristjan mi ha convocato, non lo conoscevo di persona. Sembra giovanissimo, sembra esitante, all'inizio, ma prosegue lento e inesorabile, come chi sa quello che vuole: storia e geografia, approfondite e divulgate in modo serio, e la geografia istriana portata a nuova esistenza, fuori dalle sue sedi specifiche da dove, per quanto ne so, esce assai raramente.

La cadenza, la parlata... prendo buona nota, è questa: l'italiano degli italiani d'Istria oggi



è questo, questa è la parlata dei giovani italiani d'Istria. Non è esattamente il mio dialetto familiare e cittadino, e neanche quello dei vecchi esuli istriani quando parlano tra loro, a cui sono più abituata ma di cui spesso mi sfugge qualche parola. È dei giovani, sì! Mi sorprende: sono tanti i giovani, qui, e parlano di Istria con passione, con amore, e non è solo perché ci vivono. Del resto io non ci vivo, ma quel sentimento lo riconosco e mi risuona perfettamente all'interno. E la diversa parlata, il diverso accento, a cui non sono abituata, sono una diversità che completa, non disturba, non stona, non divide; lo stesso vale per quanti qui parlano presentandosi con un nome non italiano: intervengono con semplicità e concretezza, perché l'obiettivo è comune. Basta questo a percepire l'aria che si respira come un'aria fine di montagna.

Si progetta un'associazione, una vera e propria Società, come una bella novità di questo gennaio, di quest'anno che si apre, di questo millennio che ha ancora il profumo del nuovo. È una gran cosa che, non esclusi gli anziani, siano i giovani a dirigere ora la conoscenza e la passione per l'Adriatico orientale. Mi ci sento immersa come cosa mia, mi pare fatta a mia misura. È un fatto notevole che non abbia ancora sentito parlare di esodo - c'è sì, ma non è fondamentale, non è causa prima di questo nostro incontro - niente pianti o rimpianti, niente divisioni, niente ricordi altrui, niente delimitazioni di spazi segnati dalle stesse motivazioni ad esistere delle vecchie storiche associazioni di esuli. Associazioni meritorie ma sempre più limitate, man mano che passa il tempo e, da tempo, non in grado di soddisfarmi appieno. Qui trovano spazio solo desideri e vita mia propria personale, legata indissolubilmente alla mia storia familiare, ma molto più ampia, come può esserlo una nuova esistenza. Per me questa è un'occasione, del tutto inattesa e insperata, per dare spazio alla mia passione istriana, come se, solo ora, in questo contesto, potessi finalmente vivere l'Istria, come facevo quando percorrevo solitaria, per i miei studi istriani, quelle strade di ciottoli e polvere bianca nella campagna tra il Dragogna e il Quietto. Sono state quelle carrarecce ad avermi condotta qui a Pirano, nel gennaio 2004, la prima di tante volte. Il resto è già la storia di una gloriosa Società.

Chiara Vignini

In occasione del decennale dalla fondazione della Società di studi storici e geografici di Pirano, ho il piacere e l'onore di esprimere

la mia soddisfazione di poter non soltanto seguire, ma partecipare e collaborare pienamente alla sua attività fin dalla sua fondazione. Ormai sono già oltre venti anni che vivo nel comune di Pirano, mi sembrava logico ed opportuno entrare in questo sodalizio, sia per la mia professione, quanto nella veste e ruolo che già più di venticinque anni svolgo nell'ambito della Società storica del Litorale. Con molto piacere ho seguito nel frattempo anche la nascita e crescita delle altre società, sia la Società Storica Istriana a Pola, sia la Società umanistica Histria a Capodistria. Sono convinto, che oltre alle

nostre università ed istituti scientifici di ricerca, soprattutto le nostre società storiche negli ultimi anni hanno creato una nuova sinergia e un clima favorevole per una più vasta collaborazione e convivenza tra le storiografie slovena, croata ed italiana in quest'area e con il loro impegno partecipano ad una più approfondita, professionale e reciproca elaborazione del passato storico di queste terre. Infine auguro, che il lavoro del nostro sodalizio sia anche nei prossimi dieci anni altrettanto fruttuoso ed efficace, quanto finora.

Salvator Žitko

INIZIATIVE 2004-2014

Convegni promossi:

nel periodo della costituenda Società:

La battaglia di Lepanto e l'Istria (Pirano, 6 ottobre 2001);

I confini militari di Venezia e dell'Austria nell'età moderna. Genesi, struttura e aspetti militari della difesa territoriale dalle Alpi all'Adriatico (Pirano, 18 gennaio 2003);

Pirano-Venezia 1283-2003 (Pirano, 29 novembre 2003).

dalla Società di studi storici e geografici:

L'Istria e Pietro Kandler: storico, archeologo, erudito (Pirano, 11 dicembre 2004);

L'Istria e le Province illiriche nell'età napoleonica. Nel bicentenario del Codice napoleonico 1806-2006 (Pirano, 25 novembre 2006);

Diego de Castro 1907-2007 (Pirano, 16-17 novembre 2007);

La Prima Esposizione Provinciale Istriana di Capodistria. Trieste e l'Istria al tramonto dell'Austria-Ungheria (Capodistria, 29-30 novembre 2010);

L'Unità d'Italia e l'Adriatico orientale. Il ruolo degli intellettuali (1859-1870) (Isola, 18 novembre 2011);

I Gravisi. Ruolo, impegno e cultura di un casato capodistriano attraverso i secoli (Capodistria, 30 novembre-1 dicembre 2012);

8 settembre 1943. I giorni che cambiarono la Venezia Giulia (Isola 28-29 novembre 2013).

Altro:

Nel 2007 ha ospitato e coorganizzato il convegno scientifico annuale della Deputazione di Storia Patria per la Venezia Giulia.

Pubblicazioni:

"Acta historica adriatica", collana che raccoglie gli atti delle giornate di studio

I confini militari di Venezia e dell'Austria nell'età moderna, a cura di Antonio Miculian, vol. I, 2005;

L'Istria e Pietro Kandler: storico, archeologo, erudito, a cura di Rino Cigui e Kristjan Knez, vol. II, 2008;

Pirano-Venezia 1283-2003, a cura di Kristjan Knez, vol. III, 2009;

L'Istria e le Province illiriche nell'età napoleonica. Nel bicentenario del Codice napoleonico (1806-2006), a cura di Denis Visintin, vol. IV, 2010;

Cesare Dell'Acqua. Contributi e aggiornamenti nel 190.mo anniversario della nascita del pittore, a cura di Franco Firmiani e Flavio Tossi, vol. V, 2011.

Diego de Castro 1907-2007, a cura di Kristjan Knez e Ondina Lusa, vol. VI, 2011.

Collana Fonti e Studi per la Storia dell'Adriatico orientale:

Dall'epistolario di Alberto Fortis. Destinazione Dalmazia. Lettere a Giulio Bajamonti, Matteo Sovich, Michele Sörgo, Rados Antonio Michieli Vitturi, Teresa Basegli Gozze, Tommaso Basegli, Luca Sörgo, Rocco Bonfiol, Maria Gozze Giorgi Bona, Anastasia Vukossich e Giovanni Bizzarro, a cura di Luana Giurgevich, vol. I, 2010;

Marino Bonifacio, Cognomi di Capodistria. Origine, storia ed evoluzione di alcuni cognomi capodistriani e dell'Istria veneta, vol. II, 2011;

Denis Visintin, David Di Paoli Paulovich, Rino Cigui, Le confraternite istriane. Una sintesi, vol. III, 2014.

Altro:

Diego de Castro nel centenario della nascita 1907-2007, a cura di Ondina Lusa e Kristjan Knez, 2007.



ORDINE DEI “PADOVANI ECCELLENTI”

TITOLI CONFERITI NELL'AULA MAGNA DELL'UNIVERSITÀ

Nell'anno 1987 è stato costituito a Padova l'Albo Ufficiale dei Padovani Eccellenti, “titolo da conferire a cittadini d'ambo i sessi ed a personaggi tipici che abbiano dimostrato amorevole attaccamento alla città contribuendo con abnegazione al recupero ed al mantenimento della cultura, degli usi e dei costumi di Padova con le opere dell'ingegno, del lavoro, del commercio e dell'intelletto” (sic, dallo Statuto dell'Ordine). La cerimonia ufficiale si è svolta il 10 novembre 2014 nell'Aula Magna dell'Università degli Studi di Padova, ed ha visto tra i nove insigniti, unica donna, la conterranea, Italia Giacca Zaccariotto, nata a Stridone di Portole. Le parole da lei pronunciate subito dopo il conferimento del titolo non sono state di circostanza, ma dettate da un profondo sentire: “Il trovarmi qui oggi, in questa prestigiosa Aula del nostro Ateneo, oltre al mio personale compiacimento, lo sento come onore,



Il titolo a Italia Giacca

Ha ricordato la figura di Tartini, simbolo del legame tra il Veneto e l'Istria (foto: Lux Foto, Padova)

orgoglio, risarcimento morale alla mia gente, quel popolo di esuli istriani, fiumani, dalmati che per legge naturale si sta estinguendo. Ma è estinzione solo fisica, perché la storia, la cultura, l'essenza si conserverà e tramanderà, e la mia presenza qui oggi ne è testimonianza... Emersi dal baratro di silenzio abbiamo dispiegato la nostra voce e senza acrimonia, non per rivendicare, ma solo per ricordare far

conoscere la nostra storia e la nostra cultura... storia veneta”. Ha fatto quindi riferimento ai secolari legami culturali tra le due sponde dell'Adriatico, citando “solo un nome: Giuseppe Tartini! Perché proprio lui? Perché Tartini è patrimonio universale! Nato a Pirano, scelse Padova per i suoi studi e Padova l'accolse con benevolenza: come del resto la città, pur uscita martoriata dalla guerra, seppe essere accogliente e solidale con i profughi istriani, fiumani e dalmati. Quest'anno in occasione del Giorno del Ricordo, l'ANVGD ha voluto creare l'evento Tartini, con un convegno storico, un concerto e lo scoprimento di un busto a Tartini, con un duplice significato: da un lato il richiamo alle sue origini istriane e dall'altro un omaggio alla città di Padova in segno di riconoscenza per la sua accoglienza”. Anche il ringraziamento finale per il conferimento e la numerosa presenza di familiari e amici non è stato formale ma “da cuore a cuore, dal cuore dell'Istria al cuore di Padova”.

NUOVI ACQUISTI PER LA BIBLIOTECA DELLA COMUNITÀ

I TITOLI A DISPOSIZIONE DEI LETTORI

Questi tempi di crisi ci costringono a rinunciare ad alcuni acquisti tradizionali di arricchimento e aggiornamento anche della biblioteca della nostra Comunità. Non c'è la borsa libro dell'UI quest'anno. Bisogna dire che accettare una situazione come questa è doloroso e difficile. La nostra biblioteca indubbiamente ha tantissimi volumi che non abbiamo ancora letto ma il pensiero e il desiderio va sempre ai nuovi nomi della letteratura e della saggistica, alle novità, che solleticano la curiosità. In biblioteca i pochi visitatori affezionati comunque danno indicazioni che sono più che benvenute. Così, spinte da queste normali e naturali necessità, siamo parti-

te alla conquista di 'alcuni' titoli, a Trieste (come ai vecchi tempi, visto che questo settore non ha vissuto l'effetto della globalizzazione come l'abbigliamento e altri beni di largo consumo, e l'offerta di libri italiani sul nostro territorio è rimasta al disotto di qualsiasi criterio di accettabilità). A Trieste, le librerie, come sempre sono aperte tutto il giorno e sono affollatissime. Una gioia dell'anima per Manuela e la sottoscritta. Non sapevamo dove e cosa prendere. L'occhio e la mano tornavano continuamente al promemoria per non deviare troppo, e abbiamo fatto gli acquisti, anche se modesti, ma di titoli recentissimi.

Eccoli:

L. Gruber, *Eredità / Tempesta*

E. Gombrich, *Breve storia del mondo*

R. Peroni, *I colori del ghiaccio*

A. Os, *Giuda*

C. Magris, *Itaca e oltre*

R. Vecchioni, *Mercante di luce*

U. Galimberti, *Vizi capitali e nuovi vizi*

M. Recalcati, *L'ora di lezione*

P. Modiano, *Orizzonte*

L. Soresi, *Il ragazzo che cavalcava il vento*

M. Clayton, *Team leadership in pratica, potenziare il proprio team, ispirare i collaboratori*

P. Coelho, *Adulterio*

A. Marchesini, *Moscerine*

Per tutti l'invito a leggere e a venire in biblioteca. Il libro al massimo può non interessare più o annoiare, mai tradisce. È un amico, sempre. **Daniela Paliaga Janković**



SCUOLE NOSTRE

I RAGAZZI E GLI INSEGNANTI SCRIVONO

LA GOCÇIOLINA ROSSA È DI CASA A PIRANO

SCUOLA DELL'INFANZIA
"LA COCCINELLA",
PIRANO - SEZIONE DI SICCIÖLE



La maestra ci ha detto che sta arrivando una sorpresa per noi... Cosa sarà mai? Un giocattolo nuovo? Un nuovo amico? O forse qualcuno che ci insegnerà un gioco nuovo? Mentre tutte queste domande si rincorrevano nelle nostre menti, in attesa della sorpresa ci siamo messi a cantare e ballare il Girotondo degli amici. Finalmente ecco entrare la 'sorpresa'! È grande la nostra 'sorpresa', grande come la mamma e la maestra, e si presenta così: "Io sono la Fata Rossa e...".

Selena continua così il racconto della Fata Rossa: La fata voleva solo guardarsi nello specchio. Viveva dove c'erano solo specchi piccoli, viveva sulle mura di Pirano. "Non posso stare tutto il tempo fermo, sono stufo!", disse il mare e cominciò a fare le onde. La Fata Rossa era triste perché non poteva guardarsi nel mare... Aspettò la notte e prese tre gocce dal mare: una di sale, una di acqua e una

amara. Il mare si alzò e contò: uno, due, ... E ricontò: uno, due, ... "Ahi, ahi mi mancano tre gocce, chi me le ha prese?!" Arrabbiato, il mare cominciò a fare le onde, sempre più grandi, sempre più grandi. Il signore che sta sulla Punta chiamò la Fata Rossa: "Cosa hai fatto al mare?". "Niente!", ha risposto la Fata Rossa. Ma poi ha detto la verità e ha ridato le gocce al mare. Il mare le ha spiegato che anche lei, Fata Rossa, ha le gocce, le gocce di

sangue. La fata Rossa ha cominciato a donare le sue gocce a chi era ammalato e a chi ne aveva troppo poco. È importante donare il sangue, noi siamo tutti amici.

Selena Gergorić, 5 anni
e la maestra Mariela Batista

UN POMERIGGIO INSIEME PER TORNARE BAMBINI

SCUOLA DELL'INFANZIA
"LA COCCINELLA",
PIRANO - SEZIONE DI STRUGNANO

Giovedì 27 novembre, un giorno qualunque direte voi... ma non per noi,

genitori dei bambini della scuola dell'infanzia "La Coccinella" di Strugnano. Ai giorni d'oggi viviamo in un mondo dominato dalla fretta, dove le ore sembrano minuti e i minuti secondi, le giornate scivolano via in un batter d'occhio. All'invito, magari solo per prendere un caffè, rispondiamo con le solite frasi: "... ma proprio oggi, no no, non posso, non ho tempo... alla prossima...".

Ma quando le nostre maestre Loredana e Marisa ci invitano, non esistono scuse o impegni che ci impediscano di ritrovarci puntualmente! Infatti, giovedì 27 novembre è stato per noi un giorno speciale. Rimboccate le maniche e sotto la guida vigile, attenta ed accurata delle nostre maestre, abbiamo dato sfogo alla creatività realizzando simpatici addobbi natalizi per dare un tocco di festività alla 'nostra seconda casa'.

Lavorando, ascoltando e canticchiando abbiamo passato con piacere un pomeriggio in compagnia. Sembrava quasi che il tempo si fosse fermato e come per incanto l'asilo si fosse trasformato nel 'paese dei balocchi' dove siamo ritornati bambini, dove pure l'acqua bevuta dalla tazza dell'asilo ha un gusto magico...

Tamara Ruzzier, mamma di Matteo





UN SORRISO PER I NONNI

SCUOLA DELL'INFANZIA
"LA COCCINELLA",
PIRANO - SEZIONE DI LUCIA

Giovedì 4 dicembre, il gruppo delle Farfalle della scuola dell'infanzia "La Coccinella" di Pirano ha portato agli ospiti del Centro per la terza età di S. Lucia tanta gioia e tanti sorrisi preziosi! I



bambini hanno partecipato alla mattinata conviviale con gli anziani del Centro, organizzata dalla Croce Rossa di Pirano, dove hanno ballato al ritmo della canzone *Mani*, un brano che parla di argomenti importanti come la fratellanza e l'uguaglianza tra le genti. A fine ballo i canuti spettatori hanno applaudito fragorosamente e la cosa più bella è stata vedere spuntare tanti sorrisi sui loro visi. Questo incontro è stato davvero emozionante ed in perfetta sintonia con il progetto *Etica e valori*, seguito dalla nostra Scuola dell'infanzia durante tutto l'anno.

Sebastijan Chiavalon, educatore

ESCURSIONE A FIRENZE E PISA

SCUOLE ELEMENTARE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO

La IX classe della sede di Pirano e la LIX classe della sezione di Sicciole della SE "Vincenzo e Diego de Castro" nel-

le giornate del 16, 17 e 18 ottobre si sono recate a Firenze e Pisa per un'escursione didattica resa possibile grazie alla collaborazione tra l'Unione Italiana e l'Università Popolare di Trieste.

Un soggiorno nella culla del Rinascimento italiano che i ragazzi hanno particolarmente apprezzato, complice un tempo clemente, cosa non da poco data la piovosità decisamente straordinaria per la stagione. Partenza all'alba da Lucia, due brevi soste a Isola e Capodistria per far salire sulla corriera gli amici delle altre due scuole elementari italiane del Litorale, e poi un bel po' di ore di viaggio per arrivare a Firenze nel primo pomeriggio.

La visita è iniziata da Piazzale Michelangelo, una tappa imprescindibile per avere uno sguardo d'insieme delle vie e delle piazze già salotto dei Medici. Qui gli studenti hanno conosciuto la guida che li ha accompagnati nei percorsi fiorentini. Dal piazzale, la visita è proseguita verso la chiesa di San Miniato al Monte e infine con un percorso pedonale attraverso le vie di Firenze fino a Piazza della Signoria. Non è mancato un po' di tempo libero per i ragazzi che hanno potuto rilassarsi prima di riprendere il pullman alla volta dell'albergo, di tutto rispetto, con un personale disponibile e attento alle necessità dei ragazzi, soprattutto per quanto riguarda i pasti.

La giornata successiva, interamente dedicata alla visita del centro storico di Firenze, si è dipanata tra S. Stefano, la piazza del Duomo con Santa Maria del Fiore, il Battistero di San Giovanni e il campanile di Giotto, proseguendo poi verso palazzo Davanzati, Orsanmichele e infine l'evento *clou*: la visita a Palazzo Vecchio, da seicento anni sede del Comune. Un'occasione speciale in quanto la guida sarebbe stata Dama Elisabetta, una nobildonna del '500 con tanto di abito storico. I ragazzi hanno quindi dialogato con Dama Elisabetta che ha voluto sapere degli 'usi e costumi' delle loro terre confrontandoli con quelli della Firenze di Cosimo de' Medici, uno stimolo notevole ad osservare come in cinquecento anni di storia la so-

cietà sia cambiata. Per concludere la giornata, il pomeriggio ha visto gli allievi visitare il museo delle macchine di Leonardo da Vinci e la chiesa di Santa Croce con le tombe e i cenotafi di personaggi fiorentini illustri.

La mattina dell'ultimo giorno aveva in programma la visita a Campo dei Miracoli, con ingresso al Battistero, al Duomo e l'immane tappa alla Torre famosa in tutto il mondo. I ragazzi hanno ammirato gli interni del Battistero e hanno potuto apprezzare l'acustica perfetta grazie ad una performance vocale del custode.

Conclusa la visita di Pisa, dopo il pranzo, tutti nuovamente sul pullman per il lungo viaggio verso casa. Stanchi, ma soddisfatti dell'escursione.

Alla domanda se la gita sia piaciuta o meno, gli allievi hanno risposto affermativamente, entusiasti per tutte le cose interessanti che hanno visto e forse anche consapevoli, complice Dama Elisabetta, della fortuna che hanno a vivere nel nostro tempo. Non hanno mancato di dire che a volte hanno fatto fatica a seguire tutto a causa della quantità di informazioni e del tempo ristretto, ma hanno sottolineato che nell'insieme l'escursione è stata molto bella.

Matteo Udina, insegnante





AVVISO

Informiamo i nostri lettori che "il Trillo" ospita testi, contributi e fotografie di tutti coloro che sentono il desiderio di inviarci aneddoti, racconti di vita vissuta, vecchie storie, memorie e fotografie della Pirano di un tempo. È un modo per raccogliere ancora testimonianze, prima che queste siano cancellate dall'oblio del

tempo: una maniera per documentare questa nostra presenza su questo lembo di terra istriana. Ognuno di voi certamente avrà dei racconti, delle storie di vita vissuta, ambientate o riguardanti la nostra città, conservati e celati nella propria memoria. Si tratta di estrapolarli e di inviarceli, preferibilmente in forma elettronica. Grazie per la collaborazione.

La redazione de "il Trillo"

CONGRATULAZIONI

Marco Vučinić, dottore in lingue e letterature straniere (21 ottobre 2014, Università degli Studi di Trieste), da mamma Marisa e papà Zoran

L'ANNO CHE MUORE

Ci saluta l'anno che muore
 e mesto, mesto se ne va
 spera sempre ogni cuore
 che il nuovo anno
 più lieto sarà
 Buon anno alla gaia gioventù
 buon anno a chi ragazzo
 non è più
 buon anno ad ogni anima
 smarrita
 buon anno a chi
 è felice nella vita.
 Buon anno a chi
 un lavoro non ha più
 buon anno a chi
 ormai non spera più.
 Però la vita è bella
 ed abbiamo solo quella
 domani un bel sole splenderà
 E tutto più bello sarà.
 Buon anno al mondo intero
 A voi un augurio sincero
 Vi abbraccio tutti uno ad uno
 Auguri e buona fortuna.

Lidia Buršič

VOCI NOSTRE

La 43esima edizione del Festival per l'infanzia *Voci nostre*, si è svolta al Teatro cittadino di Umago davanti al pubblico che ha applaudito i giovani interpreti. L'intento della manifestazione è di pro-

muovere il talento dei giovanissimi cantanti e il lavoro dei compositori e musicisti di nazionalità e madrelingua italiana attivi in Slovenia e Croazia. Al Festival è stata presentata pure la canzone *Ciao!* scritta da Arcangelo Svettnini e cantata da Serena e Alice Tremul

della CI di Capodistria. A vincere quest'edizione di *Voci nostre* è stata la canzone *Caro bidello Aurelio*, il cui testo e la musica portano la firma di Enzo Hrovatin, interpretata da Nicola Štule della CI "Pasquale Besenghi degli Ughi" di Isola.

IL GRUPPO MANDOLINISTICO A ISOLA

Nel mese di novembre, il Gruppo mandolinistico della nostra Comunità è stato alla Casa dell'anziano di Isola, dove si è presentato con un'esibizione strumentale-vocale, con delle canzoni allegre per San Martino. I signori ospitati hanno cantato con noi i canti del nostro repertorio che conoscevano quasi tutti.

Ci siamo lasciati promettendo ai dirigenti di tornare nuovamente. Prima della partenza siamo andati in formazione ridotta (in trio, per non disturbare) a visitare la nostra Luisella Ravalico e le abbiamo cantato *Viva Piran*. Con gli occhi lucidi ha cantato pure lei assieme a noi.

Arcangelo Svettnini

ORARIO DELLA BIBLIOTECA DIEGO DE CASTRO

ORARIO

Lunedì, martedì e venerdì:
 10.00-12.00
 Mercoledì e giovedì:
 16.00-18.00

STANZA RICORDO GIUSEPPE TARTINI

ORARIO

Tutti i giorni
 dalle ore 11.00 alle ore 12.00
 dalle ore 17.00 alle ore 18.00
 Lunedì chiuso
 Prezzo del biglietto:
 adulti: 1,50 €;
 studenti e pensionati: 1,00 €

1945-2015

Il ginnasio italiano di Pirano, intitolato al suo fondatore, Antonio Sema, celebrerà i suoi settant'anni. Per sottolineare questo anniversario, la redazione de "il Trillo" invita i gentili lettori e connazionali a ricorda-

re la loro esperienza, come studenti, insegnanti o in entrambe le vesti, trasmettendoci delle testimonianze scritte e/o delle foto che riguardano la scuola e i giovani che la frequentarono. Nei prossimi numeri, il foglio dedicherà la sua attenzione alla nostra scuola media superiore.

Il Trillo, foglio della comunità italiana di Pirano

Caporedattore: Kristijan Knez | Redazione: Bruno Fonda, Kristijan Knez, Ondina Lusa, Luciano Monica, Daniela Sorgo | Segreteria: Marisa Zottich De Rosario, Fulvia Zudič | Progetto grafico: www.davidfrancesconi.eu | Stampa: Birografika Bori, Lubiana | Sede: Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini", Via Kajuh 12, SI-6330 Pirano | Recapiti: Tel. segreteria: +386 (5) 673 30 90; Fax: +386 (5) 673 01 45; Contabilità: +386 (5) 673 30 91; Fulvia Zudič: +386 (5) 673 01 40 E-mail: comunita.italiana@siol.net | www.comunitapirano.com | Il periodico esce grazie al contributo del Comune di Pirano, del Ministero della cultura della Repubblica di Slovenia e della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste-Fondo donazione prof. Diego de Castro | "il Trillo" è iscritto nell'albo dei media del Ministero della Cultura della Repubblica di Slovenia, num. 1876 | Pirano, 31 dicembre 2014



CONOSCIAMO IL NOSTRO DIALETTO

RUBRICA DEDICATA AL NOSTRO VERNACOLO.
PER SORRIDERE, RICORDARE ED IMPARARE DALLA STRAORDINARIA SAGGEZZA LOCALE

di Donna Luisa

Carissimi amici lettori!
Marisa ed Andreina Apollonio native di Pirano e residenti a Monfalcone hanno inviato antichi termini dialettali piranesi che vi propongo con la loro spiegazione. *Bassilâ* = Preoccuparsi, *Sburtâ* = Spingere, *Puina* = Ricotta, *Sbrissâ* = Scivolare, *Incossado* = Molto sporco sia di persone che di cose, *Narida* = Piccolissimo crostaceo che si trovava attaccato agli scogli della Scala dei Ponti. Si lessava, si toglieva dal crostaceo e si mangiava, *Grota* = Scoglio, *Meti la pessèta* = Avere la mania di intromettersi negli affari altrui, *Sfrisâ* = Segnare in modo più o meno sottile un'auto, una porta, una parete, un elettrodomestico.



Ad un anno dalla scomparsa di Rino Tagliapietra, nativo di Pirano esule a Trieste, riporto i suoi lemmi dialettali ed i proverbi che ci ha lasciato in eredità. La soluzione dovrà pervenire entro il 15 gennaio 2015. Il partecipante, la cui risposta esatta verrà estratta, riceverà il volume *Le confraternite istriane. Una sintesi*, di Denis Visintin, David Di Paoli Paulovich e Rino Cigui, edito dalla Società di studi storici e geografici di Pirano. Tra le risposte esatte è stato sorteggiato **Umberto Tamaro** di Santa Lucia che riceverà il dvd *Omaggio a Tartini*, realizzato dalla Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini", dalla Comunità autogestita della nazionalità italiana di Pirano e da TV Koper-Capodistria.

SOLUZIONI DEL CONCORSO N° 17

Armeron/Armadio, Borson/Cartella, Bronzigo/Grandine minuta, Caponera/Pollaio, Casiol/Ramaiolo, Crepi/Stoviglie, Formenton/Frumento, grano, Incosado/Sudicio, Lisia/Bucato, Ludame/Letame, Pomi/Mele, Porcospin/Riccio, Sacuso/Sacchetto, Saina/Cesta, Saramenti/Fascine, Sbrissâ/Scivolare, Sbrodegâ/Pasticciare, Senere/Cenere, Stroncon/Turacciolo, Scrabociâ/Scarabocchiare, Tola/Tavola.

1. Anbo
2. Armisado
3. Arso
4. Bacuco
5. Balansa
6. Barufante
7. Bile
8. Bonbado
9. Canovin
10. Canton
11. Carega
12. Carolado
13. Copol
14. Drio
15. Duro de recia
16. Feraletto
17. Garbo
18. Grumo
19. Imusonâsse
20. Inpisolido
21. Quartier

- A. Angolo
- B. Picciolo
- C. Sordo
- D. Inzuppato
- E. Coppia
- F. Sedia
- G. Ormeggiato
- H. Dietro
- I. Secco, Arido
- L. Bilancia
- M. Rabbia
- N. Fanalino
- O. Rimbambito
- P. Mucchio
- Q. Appartamento
- R. Assopito
- S. Tarlato
- T. Attaccabrighe
- U. Aspro
- V. Ripostiglio
- Z. Imbronciarsi

I Proverbi saggezza dei nostri avi

Roba robada no fa bon prò.

Chi ga tenpo no speti tenpo.

Le bone parole no costa gnente.

Pan de casa stufa.

Chi che se loda se inbroda.